QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 16 Luglio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... [illegible]
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 168

Il valore dell'accordo anglo-francese

Il sorite dei debiti

Mentre la socialdemocrazia nostrana, continuando la sua tradizione di servilità, celebra per suo conto con aperti e sottintesi rammarichi la festa della Bastiglia che a Parigi è invece celebrata con un'affermazione giustamente militare e imperiale, cerchiamo di fissare un nostro punto d'incontro — quale che sia stato il negoziatore francese — nelle concluse trattative per il debito di guerra fra Francia e Inghilterra. Il punto di incontro, che può dirsi un interesse comune, e che deve rimanere comune, degli stati debitori, è la lettera scambiata tra Caillaux e Churchill, per riconoscere, sia pure in una formula elastica e vaga, la possibilità connessione fra quote di riparazioni germaniche segnate nel piano Dawes e quote di pagamento di debiti fra gli ex-alleati, e cioè della Francia all'Inghilterra.

Per quanto rifiutato duramente, il principio della connessione riappare, perchè non è sopprimibile nella realtà. Esso è un principio di solidarietà di debitori che appartiene anche all'Italia. Del resto appartiene anche all'Inghilterra, poichè, soltanto con un'interpretazione analogica discutibile, l'Inghilterra ha preteso di stabilire una rigida connessione fra le quote di pagamento del suo debito verso gli Stati Uniti e le quote di pagamento del suo credito verso l'Italia, la Francia e gli altri debitori, dichiarando di volere con queste coprire quelle. Sarebbe repugnante che questo rapporto, voluto stabilire fra gli alleati della guerra comune, fosse del tutto negato fra gli impegni degli alleati e quelli della Germania vinta.

Se la lettera scambiata all'ultimo momento fosse mancata, noi avremmo avuto l'immoralissima implicita dichiarazione da parte di uno dei creditori del piano Dawes, l'Inghilterra, di non credere ai pagamenti del piano Dawes. E cioè avremmo avuto un vero e proprio incitamento alla Germania di prepararsi a non pagare. Ora troppi suggerimenti, in questi e in altri argomenti, sono stati attribuiti a lord d'Abernoon, ambasciatore britannico a Berlino, per poter ammettere una indiretta sconfessione del piano Dawes.

E se le dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere alla Camera dei Comuni sul valore limitato della lettera impegnativa hanno voluto evitare, subito dopo la firma, una discussione increscioва su ipotesi avvenire, e sono state però estremamente guardinghe, tuttavia la lettera non può essere stata fatta che per l'ipotesi di mancati o ridotti pagamenti da parte della Germania. E si deve affermare risolutissimamente, fin da ora, che per quell'ipotesi la revisione dei pagamenti dei debiti fra alleati è automatica e investe tutto il sistema dei singoli accordi, anche singolarmente considerati.

Il regolamento generale dei debiti, che ci auguriamo abbia sanzioni conclusive anche in Francia, ha il suo valore risolutivo di pregiudiziali e di equivoci, che si erano piantati nelle relazioni politiche e finanziarie fra gli Stati; e può considerarsi un superamento di discussioni prolisse e paralizzatrici. Ma la sistemazione dei debiti, seguita alla sistemazione del piano Dawes non è una successione casuale, è un collegamento, che ristabilisce di fatto la connessione tra debiti e riparazioni, che è stata formalmente rifiutata, anche e soprattutto per smentire violentemente dagli Stati Uniti i principi vilsoniani della Società delle Nazioni, che l'imbecillità socialdemocratica continua a celebrare ostinatamente, soprattutto quando la realtà si torce in altro senso e proprio per direttive di stati che fanno professione di libertà e di democrazia!

Bisogna dunque considerare la lettera connessa al protocollo di sistemazione del debito franco-britannico come un'integrazione necessaria, di valore internazionale europeo, e che tende a restituire quel minimo di moralità, che pure occorre nei rapporti del dare e avere, e che tutta l'ideologia saponosa *societaria* non era riuscita a far riconoscere, anzi era riuscita a far misconoscere.

R. FORGES DAVANZATI

I commenti della stampa francese

PARIGI, 15.

L'accordo con l'Inghilterra per i debiti di guerra è stato accolto con soddisfazione se non con entusiasmo. Comunque l'osservazione comune è che si tratta della maggiore notizia giunta da qualche tempo a questa parte atta a far risorgere la speranza nella restaurazione prossima delle pubbliche finanze.

Però viene data maggiore importanza politica che non finanziaria all'accordo e notevoli dubbi vengono espressi circa la possibilità di trovare prestiti o aperture di crediti a Londra, poichè gli ultimi colloqui coi banchieri inglesi non avrebbero lasciato adito a troppe speranze. L'importanza politica dell'accordo risulta dal monito inglese all'America contenuto nella lettera di Churchill a Caillaux. Invece le clausole finanziarie non sono mutate in confronto a quelle del primo accordo provvisorio franco-britannico.

Secondo gli scrittori francesi più competenti il vantaggio dall'accordo consiste in questo: che resta aperto, col consenso dell'Inghilterra, il dibattito sulla clausola di salvaguardia. Vi sono però altri vantaggi generali della clausola di salvaguardia, che vengono posti in rilievo da Bainville nella *Action Française*.

Lo scrittore nota che la clausola di salvaguardia tende all'annullamento generale dei debiti creati dalla guerra, comprese le riparazioni. L'idea dell'annullamento bilaterale è da lungo tempo nell'intendimento dell'Inghilterra; essa si realizza per gradi. Quando sarà riconosciuto che i debiti interalleati saranno pagati solo nella misura in cui il piano Dawes verrà eseguito, allora si sarà ben deciso al colpo di spugna finale sulla lavagna dei conti interalleati e delle riparazioni.

I tedeschi lo comprendono bene e perciò si preparano a domandare la revisione del piano Dawes o una sospensione dei pagamenti, in ragione di quelli del suo prossimo scadenza. Quando nessuno in Europa dovrà più niente, l'America si troverà isolata nelle sue richieste e non potrà insistervi, cosicchè la stessa Inghilterra si troverà alla fine sollevata dagli oneri dei debiti.

Impressioni americane

WASHINGTON, 15.

La parte essenziale delle disposizioni dell'accordo Caillaux-Churchill è stata conosciuta a Washington verso mezzogiorno di ieri. Interrogati sulla influenza eventuale che l'accordo stesso potrà avere sulla forma finale della convenzione franco-americana, i pochi membri della Commissione dei debiti che si trovavano a Washington hanno dichiarato che la questione non è di loro competenza, e si sono dimessi al parere del segretario del tesoro. Il fatto che l'accordo Caillaux-Churchill non contiene propriamente parlando la clausola di salvaguardia, ma che quella clausola è inclusa nella corrispondenza scambiata fra i due governi, fa credere da oggi che essa potrebbe senza eccessiva difficoltà essere adottata anche per l'accordo Mellon Beranger, dando modo alla Francia di avere le stesse facilitazioni avvenute con il regolamento del debito verso l'Inghilterra.

Aforismi di Caillaux

PARIGI, 15.

Sotto il titolo «La mia dottrina» l'onorevole Caillaux pubblica un libro il quale, come egli stesso dichiara nella prefazione, ha lo scopo di raggruppare ed esporre in forma succinta le principali idee che l'hanno inspirato nel corso della sua vita politica.

La mia preoccupazione dominante, dichiara l'autore, si può riassumere in una frase: *Occorre un governo che governi, che diriga le masse anzichè seguirle.* Fu a questo concetto che si inspirò la mia dichiarazione ministeriale del 1911. La formula vale oggi come valeva ieri; *vale anzi oggi assai più di ieri.*

Più innanzi l'on. Caillaux dice di aver sempre avuto il culto del bene generale: la dedizione verso lo Stato che presuppone la subordinazione dell'interesse particolare all'interesse del paese; la preoccupazione dell'ordine e della disciplina che sono indispensabili in una democrazia più che in qualsiasi altro regime; la passione delle riforme e l'orrore della demagogia, l'odio delle avventure in politica estera ed il senso della probità, della prudenza, della misura, della tradizione che deve costantemente guidare chiunque si proponga di dirigere le pubbliche cose.

L'accordo italo-inglese per l'Abissinia alla Camera dei Comuni

LONDRA, 15.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni il sig. Chamberlain, rispondendo ad analoga interrogazione di un deputato, ha dichiarato che ove l'opposizione lo desideri, una discussione potrà aver luogo alla Camera dei Comuni sull'accordo anglo-italiano relativo all'Abissinia.

Goga accompagnerà Averescu in Italia

BUCAREST, 15.

(Atmo). — Qualche giornale di Bucarest, nell'annunciare che il generale Averescu sarebbe accompagnato dal Ministro Goga nel suo viaggio in Italia, ove entrambi poi trascorrerebbero il loro congedo, allude ad una certa opera di mediazione che il Governo italiano sarebbe disposto a svolgere, per facilitare il ristabilimento di buoni rapporti fra la Romania e un potente Stato ad essa limitrofo. La «Atmo» è informata che il Ministro Goga verrà certamente anch'egli in Italia, e probabilmente durante il soggiorno dell'Averescu. Quanto al resto, risulta all'«Atmo» che induzioni ed ipotesi sono per lo meno premature.

I successi della politica estera italiana riconosciuti dalla stampa tedesca

BERLINO, 15.

La «Kreutz Zeitung» ritiene che le prospettive italiane nelle attuali conversazioni circa lo Statuto di Tangeri saranno favorite da successo; dopo il successo nella questione dell'Abissinia, continua il giornale, l'assiduo lavoro diplomatico dell'on. Mussolini potrà cogliere anche in questo campo nuovi allori. Trattando poi delle relazioni italo-romene, il giornale scrive che l'intimità dei due paesi deve ormai essere considerata un fatto compiuto.

Il Brasile per il nuovo raid di De Pinedo

RIO DE JANEIRO, 15.

Il Ministro delle Finanze, aderendo ad analoga richiesta dell'Ambasciatore d'Italia barone Montagna, ha autorizzato lo sbarco in franchigia del materiale di aviazione destinato a rifornire il comandante De Pinedo nel suo prossimo *raid* intorno al mondo.

Morti e feriti nelle inondazioni in Jugoslavia

BELGRADO, 15.

Il Danubio, la Sava, la Tisa e la Drava continuano a crescere. Si sono verificate minacciose inondazioni presso Zemsum.

Pioggie torrenziali fra Petch e Djakovitz hanno prodotto grandi danni. Si deplorano nove morti e parecchi feriti.

Miglioramento della bilancia commerciale al mese di Giugno

I dati sulle importazioni ed esportazioni pel giugno 1926 danno L. 2.755.952.841 alla importazione, e L. 1.636.349.824 all'esportazioni.

Dai dati statistici — relativi alla bilancia commerciale italiana del mese di giugno 1926 comparati con quelli dello stesso mese del 1925 si deduce:

1) che mentre, dal maggio al giugno 1925, ebbesi un forte peggioramento (di ben 106 milioni) della Bilancia, dal maggio al giugno 1926, invece, si è avuto un notevole miglioramento: la eccedenza delle importazioni è diminuita per circa 68 milioni.

2) che nel 1925, dal maggio al giugno, si ebbe un incremento di 450 milioni nelle importazioni e di 344 milioni nelle esportazioni (il secondo, dunque, fu assai inferiore al primo); mentre nel 1926, dal maggio al giugno, si è avuto un aumento di 273 milioni nelle importazioni e di 334 milioni nelle esportazioni (il secondo cioè fu ben superiore al primo).

Pieni poteri

In Francia il Ministero Briand-Caillaux ha chiesto i pieni poteri per risolvere la crisi finanziaria, in Belgio s'è fatto un passo di più: al medesimo fine si sono accordati i pieni poteri al Re.

L'una e l'altra Nazione sono ossequienti fino allo scrupolo al mito della onnipotenza parlamentare che deriva, attraverso al suffragio universale, dalla libera determinazione della volontà popolare.

Solo che, e questi fatti ne sono la dimostrazione esatta, se nella storia di un paese vi sia un avvenimento, come è la guerra, che esiga davvero e non in forma di suffragio, un tenace sforzo di volontà di tutto il popolo per la propria salvezza, od anche se si verifichi una crisi che importi qualche difficoltà da superare, ecco che anche nei più democratici paesi l'onnipotenza parlamentare confessa la sua totale ed insanabile impotenza.

Tutte le volte che si tratta di agire e non di discutere il Parlamento abdica, o se è riluttante a compiere la rinunzia, è costretto ad abdicare.

Si rivela così anche ai ciechi quale sia la sua vera essenza: gioco di interessi minuscoli e particolari.

Un'altra prova: la impossibilità di risolvere con mezzi parlamentari lo sciopero dei minatori inglesi.

La democrazia, vinta dai fatti rievoca, giustifica e si gloria come di cosa propria del Comitato di salute pubblica e di altri organismi analoghi.

Prendiamo atto.

Il partito operaio belga vota i pieni poteri al Governo

PARIGI, 15.

Il Consiglio generale del Partito operaio belga si è pronunziato in favore dei pieni poteri in materia finanziaria chiesti dal Re.

Tale decisione è stata presa con 38 voti contro 10 e 4 astenuti.

LA GIORNATA DEL CAPO DEL GOVERNO

Il Ministero delle Corporazioni - La commissione per gli spacci

Dopo qualche conversazione di carattere diplomatico ed un colloquio col Sottosegretario agli Esteri on. Grandi, S. E. Mussolini ha avuto conferenze con il Sottosegretario alla Presidenza ed alle Corporazioni on. Suardo e con il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, con i quali si è intrattenuto sul lavoro di organizzazione del nuovo Ministero delle Corporazioni — il nuovo Ministero avrà sede non già al Viminale, come parve in un primo momento, sibbene nello stabile del Ministero dell'Economia Nazionale, la organizzazione oggi iniziata dovrà procedere con la celerità maggiore e secondo i migliori criteri — e su quello anche della Commissione speciale per gli spacci operai. S. E. Belluzzo ha informato che la Commissione è stata composta dagli on. Benni ed Olivetti della Confederazione fascista dell'industria, l'on. Pighetti della Corporazione alimentare, l'on. Alfieri dell'Ente Nazionale delle Cooperazione, l'on. Biagi della Federazione fascista Enti di Consumo, l'on. Cucini della Confederazione delle Corporazioni fasciste, il comm. Osio dell'Istituto di Credito per la Cooperazione, il comm. Piazza dell'Azienda autonoma dei consumi di Milano, il comm. Venditelli dell'Alleanza cooperativa torinese ed il grande uff. Ignazio Giordani direttore generale del lavoro della presidenza e del credito.

La Commissione si riunirà il giorno 2 corrente al Ministero dell'Economia Nazionale per concretare le linee per la più rapida ed efficace organizzazione degli spacci per gli operai ed impiegati delle varie aziende. In questi spacci — attraverso anche scambi di generi tra i vari produttori — i diversi generi verranno posti in vendita a prezzi di molto e molto inferiori a quelli praticati dai magazzini e negozi del libero commercio. Nel contempo questi spacci — insieme con quelli della «Provvida» — potranno fornire indici alla Confederazione del Commercio, per un'azione che essa potrà esercitare presso i suoi dipendenti a ciò il commercio si svolga secondo norme e prezzi equi.

Gli ottimi agricoltori delle Tre Venezie.

Più tardi il Capo del Governo ha ricevuto una rappresentanza dell'Istituto Federale di Credito delle Tre Venezie, composta del presidente gr. uff. Max Rava e dei vice-presidenti on. Mieri ed on. Barnaba che erano accompagnati dal sen. Indri. Essi gli hanno dato notizie sulla organizzazione della grande «Mostra Granaria delle Tre Venezie», che seguirà a Padova dal 28 agosto al 4 settembre e che metterà in evidenza gli ottimi risultati ottenuti in queste regioni dalla «battaglia del grano». La Mostra è dotata di centocessantamila lire di premi, da assegnarsi oltrechè ai migliori dei coltivatori privati anche alle migliori tra le undici Cattedre ambulanti di agricoltura. Come abbiamo detto, nelle Tre Venezie la «battaglia del grano» ha dato risultati ottimi, anche perchè nelle nuove Provincie è stata notevolmente aumentata la superficie coltivata; così — per esempio — nella provincia di Pola il raccolto è stato superiore anche a quello dell'anno scorso.

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto di queste notizie, nonchè dell'azione che l'Istituto delle Tre Fontane svolge a favore del credito per l'agricoltura e di quello che l'Istituto stesso si propone anche di compiere nell'anno venturo a favore della «battaglia del grano».

Verso le Colonie

Il Duce ha poi avuto parole di vivo elogio per la laboriosità, la capacità e sobrietà dei contadini veneti, che possono essere additati come esempio, e che compiono veri miracoli di lavoro non soltanto nella loro bella regione, ma anche nelle colonie che qua e là sono andati formando in varie provincie d'Italia.

E poichè la rappresentanza ha esposto l'idea del presidente della Cassa di Risparmio di Udine per la creazione di un «villaggio veneto» in Tripolitania, il Duce ha detto di approvare l'iniziativa e che per la realizzazione darà tutto il possibile appoggio, sicuro che l'esempio dei Veneti sarà poi seguito anche da agricoltori e lavoratori agricoli di altre regioni. Così in pochi anni, in una grande zona della Tripolitania potrebbe aversi una vera provincia italiana.

In fine — tornandosi a parlare dei presenti della Mostra di Padova — il Primo Ministro ha assicurato tutto il suo interessamento e che delegherà — a rappresentare il Governo — il Ministro on. Belluzzo ed il Sottosegretario on. Paglieri.

Un busto in bronzo

Poi una Commissione rappresentante i gessieri in miniera di bauxite del Predil — formata del gr. uff. Ciruti, del gr. uff. Camerano, del sig. Marzing e del sig. Giobbe — ha portato in omaggio al Duce un riuscitissimo di lui busto in bronzo. Il busto è opera della scultrice australiana Ohlfsen. Altra copia di questo busto è stata posta all'ingresso della miniera. Il Primo Ministro ha avuto parole di vivo ringraziamento per l'omaggio che ha molto gradito.

Federzoni e Turati

Col Capo del Governo hanno, più tardi, conferito l'avv. Sergio Dompieri di Trieste, col ministro dell'Interno e poi l'on. Augusto Turati sulla situazione del Partito.

Apprendiamo che nella prossima settimana — prima di partire per il convegno di Bari — l'on. Turati si recherà a Genova per decidere intorno ad alcune questioni locali interessanti la vita del Partito.

Trieste e Torino

Col Primo Ministro ha avuto anche un colloquio l'avv. Sergio Dompieri Trieste, col quale si è intrattenuto su varie questioni locali in un lungo, cordiale colloquio.

Il Primo Ministro ha avuto inoltre modo — nella sua conferenza odierna col Ministro dell'Interno — di occuparsi di qualche questione torinese. In questi giorni è a Roma il Prefetto gr. uff. D'Adamo, che ha ripetutamente conferito con S. E. Federzoni su varie questioni politiche ed amministrative riguardanti la città e la provincia di Torino. Il gr. uff. D'Adamo — che riparte per Torino questa sera — ha avuto anche un colloquio stamane — a Palazzo Chigi — con il segretario generale del P. N. F. on. Turati.

Un'affermazione italiana al Brasile

Per solennizzare il 1.o Centenario della sua indipendenza nazionale, il Brasile indisse una Esposizione Internazionale Generale *a Rio de Janeiro pel 7 settembre 1922, data dello storico avvenimento. L'Italia partecipò ufficialmente e venne affidato l'incarico di organizzare e dirigere la Sezione italiana al cav. di Gr. Cr. Cesare Corinoldi, che come è noto, adempì al mandato con quello spirito di iniziativa e capacità amministrativa che sono sue peculiari doti, ed infatti, malgrado il considerevole ritardo nel decidere la partecipazione e la nomina del R. Commissario, il Gr. Cr. Corinoldi organizzò la Sezione italiana in modo che il nostro Paese fece non solo una splendida figura, ma ottenne un risultato soddisfacente: poichè la gestione, malgrado i fondi non lauti messi a disposizione del Commissario Generale, si chiuse — fatto eccezionale, nelle Esposizioni all'Estero — con un avanzo di circa mezzo milione, e dippiù il magnifico Padiglione, che oggi ha un valore considerevole, ha l'ossatura in ferro, ed è tutto smontabile.*

Questo padiglione è di due piani ed offre 2 mila metri di spazio; a pianterreno è ampi saloni dei quali uno centrale, d'ingresso, al primo piano mediante due spaziose scalinate vi sono due ampissimi saloni ed un loggiato centrale che corrisponde al salone d'ingresso del pianterreno. A fianco al loggiato vi sono due corridoi che offrono spazio per stande e mostre. Vi sono anche i locali per la Direzione e per gli uffici amministrativi.

Costituitosi testè, un comitato italo-brasiliano, per studiare e dare vita ad iniziative che rendano i rapporti tra l'Italia ed il Brasile più vivi ed intimi, in una delle riunioni di tale Comitato il comm. F. G. Campanelli, portò in discussione la questione di una degna utilizzazione del Padiglione italiano a Rio Janeiro; e poichè il prossimo anno, sarà l'anno della nuova presidenza (il presidente eletto Dott. Washington Luis prende possesso il 15 novembre, ma soltanto nell'anno nuovo si celebreranno cerimonie per la nuova Presidenza), propose che in omaggio al nuovo Presidente, ed in considerazione delle nuove relazioni d'amicizia col Brasile, e della somma dei rapporti economici italo-brasiliani e soprattutto per la enorme importanza della collettività italiana in Brasile, ricca di oltre due milioni di connazionali, nel Padiglione di Rio si organizzasse una Esposizione generale delle industrie, della scienza e delle arti del nostro Paese, che nella moderna produzione ha molto di nuovo e di buono da mostrare.

In tal modo l'Italia si affermerà una volta di più nelle lontane terre d'America.

AL CONGRESSO EUCARISTICO DI CHICAGO

Parole latine

CHICAGO, giugno.

Un Congresso Eucaristico, dice la gente (e ha ripetuto anche qui qualche oratore ufficiale) è un congresso sui generis, *perchè in esso non si discute: si parla di materia dogmatica, in merito alla quale i cattolici non possono far al-*

Il cardinale Mundelein arcivescovo di Chicago

tro che apologetica. L'affermazione forse non è esatta; perchè se in un Congresso Eucaristico non si può discutere del dogma, accettato a priori da tutti i partecipanti, si può discutere (e almeno in parte si fa) dei mezzi per propagare il culto eucaristico. Nè è detto che questa discussione non possa splendere del fervore più puro, come del più utile senno pratico: visto e considerato che l'Eucarestia è al centro della vita cattolica, e che se, per esempio, quei molti cattolici per cui la messa non è che un rito formalmente osservato, imparassero a parteciparvi con autentico spirito cristiano, la vita dei fedeli, e forse quella dell'umanità, sarebbe sensibilmente diversa da quella che è.

Comunque sia, è chiaro che questi Congressi si traducono di fatto in manifestazioni grandiose di fede: la celebrazione del più alto Mistero cattolico, e della potenza di quel sacerdozio a cui è dato chiamare con una parola Cristo vivo nelle Specie del pane e del vino, è, ad un tempo, la glorificazione della Chiesa militante, e del suo impero universale. Anche qui, come e forse più che negli altri periodici congressi internazionali, son convenuti pellegrini da tutto il mondo. Tra il milione di congressisti che, dicono, Chicago sia ospitando con grazia cordiale, la stragrande maggioranza è naturalmente di cittadini degli Stati Uniti: ma ve ne sono molti del Canadà, del Messico, del Brasile, delle Repubbliche centrali, dell'Argentina, del Perù, del Chilì, della Columbia, e perfino dei cattolici pellirosse, attendati all'aperto presso lo Stadium; vi sono a decine di migliaia cattolici inglesi, irlandesi, polacchi, italiani, tedeschi, francesi, spagnuoli, lituani, portoghesi, belgi, olandesi, austriaci, cecoslovacchi, jugoslavi, indostani, giapponesi, cinesi, negri; condotti da migliaia di preti, da centinaia di vescovi, e, a fare ala al Legato, da altri dodici cardinali: quattro americani, il Mundelein di Chicago, organizzatore e trionfatore del Congresso, l'Hayes di New York, il Daugherty di Philadelphia, l'O' Connell di Boston; due di Francia, il Dubois di Parigi e lo Charrost di Rennes; uno di Germania, il Faulhaber di Monaco, unico che abbia viaggiato in incognito, da pellegrino e senza onori; uno canadese, il P. E. Roy di Québec; uno d'Irlanda, il primate O' Donnell; uno di Spagna, il Reig y Casanova, venuto a rappresentare anche Re Alfonso; uno ungherese, lo Czernoch di Budapest; uno austriaco, il Piffl di Vienna.

Sino ad oggi, notano con compiacenza i giornali, seguitando a dedicare quattro quinti del loro spazio al Congresso, soltanto in Roma era stato possibile assistere a un'adunata di Principi della Chiesa più numerosa di questa. Ma notiamo en passant che l'unico italiano fra essi è il Legato del Papa: se Pio XI avesse scelto, come molti ritenevano, il Merry del Val, non ce ne sarebbe stato nemmeno uno. E' vero che, quando il Papa invia un suo Legato, l'uso vuole che gli altri cardinali di Curia lo lascino andar solo: ma è anche vero che, fra i trenta e più italiani, ci son molti arcivescovi residenti fuori di Roma, i quali avrebbero potuto venire senza offendere nessuna consuetudine. Comunque sia, gl'italiani di Chicago hanno naturalmente considerato come rappresentante del loro paese lo stesso Bonzano che rappresenta il Papa; e, in suo onore, fra le bandiere di tutti i popoli che decorano lo Stadium e la via che porta alla Cattedrale, quella italiana con tanto di stemma si trova al centro.

* * *

*E' stato evidentemente per questo che il cardinal Bonzano, inaugurandosi il giorno 20 i lavori delle varie Sezioni, ha cominciato col visitare quella italiana. E' arrivato un poco tardi, ma non per colpa sua; la funzione mattutina nella Chiesa Cattedrale dell'*Holy Name, *il Santo Nome, cominciata alle undici del mattino, era terminata alle tre e mezza del pomeriggio! E appena un'ora dopo il giovane Legato, accompagnato dall'aquilino Mundelein, si presentava nell'immensa sala semicircolare che occupa l'estrema punta del Municipal Pier (è un molo che si protende per un miglio nel lago), a che il Municipio di Chicago ha ceduto per l'occasione agli italiani.*

La sala può contenere, ordinariamente, dodicimila persone: ma non so quante ne contenesse in quel giorno, stipate com'erano dentro e fuori del suo recinto. Avevano parlato, fra intermezzi di dolci canti religiosi italiani, monsignor Pisani, l'eccellente arcivescovo che ha guidato qui il primo dei due gruppi di nostri pellegrini condotti dalla Stisan; *il padre Di Lorenzo, venuto col gruppo del Comitato milanese; e il conte Pocci, romano, segretario della Sezione. In tutti, e specie nell'ultimo, le note religiose s'erano fuse, com'era lecito in una sezione interamente italiana, con quelle nostalgicamente nazionali; e le bandiere degl'innumerevoli sodalizi nostri religiosi e civili, dai nomi più vari, discordi, solenni, famigliari e anche campanilistici, s'erano lungamente agitate a quelle parole; e i fascisti presenti in camicia nera avevano lanciato i loro alalà. L'entusiasmo era poi culminato al suono della Marcia Reale, con cui s'era accolto l'arrivo del Console comm. Zunini, in divisa e decorazioni. Finalmente, preceduti dai* policemen *che avevano aperto a viva forza un varco tra la calca, sono apparsi sul palco i due cardinali.*

Il Console ha rivolto al Legato un breve discorso, baldamente rivendicando all'Italia la sua missione provvidenziale, di moderatrice del mondo cattolico. Ma gli applausi, già fragorosi, sono raddoppiati quando il Cardinale rispondendo ha dichiarato che, nel cominciare il suo giro per le Sezioni da quella italiana, egli aveva obbedito anche al desiderio espressogli dal Santo Padre; il quale nell'accomiatarlo gli aveva raccomandato di portare la Sua benedizione, prima che ad ogni altro, ai figli più vicini al Suo cuore, gl'italiani. Poi l'Eminentissimo, proseguendo a parlare con una sua certa eloquenza rotta e un poco nervosa, ha voluto leggere per intero alla folla il testo d'una lettera, inviatagli da un italiano di cui non ha rivelato il nome, e che lo aveva intimamente commosso, questa:

Eminenza,

Gli italiani di Chicago e dell'Illinois che, lontani col corpo ma sempre vicini col cuore al bel suolo d'Italia, sono qui in opere feconde di pace e di lavoro, salutano in Voi il Capo della Religione della Patria, e l'Italiano che sul seggio di Pietro dirige le sorti terrene della Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Essi s'inchinano riverenti al Santo Padre che Voi, pure Italiano, avete avuto in meritata sorte di rappresentare nel Mondo nuovo, e Vi porgono a mio mezzo i sensi del loro più rispettoso e devoto omaggio

E' col cuore gonfio di emozione che Vi abbiamo visto passare trionfante per le strade di una metropoli protestante, divenuta per incanto centro di irradiamento della Religione dei nostri Padri: abbiamo pensato a Roma culla del Cattolicesimo e della civiltà, e un grido incontenibile è sgorgato dai nostri petti: viva l'Italia!

Voi avete accolto sorridendo quel grido, e ci avete benedetto ripetendo: viva, viva! Non solo ci avete portato, Eminenza, la benedizione del Santo Padre, ma anche il saluto della Patria; e noi quella benedizione e quel saluto terremo sempre scolpiti nei nostri cuori, come viatico per le vie aspre della nostra vita di emigrati.

E' facile immaginare come la folla abbia accolto questa lettura; a cui è seguita la benedizione papale impartita dal Legato, e, dopo la sua partenza, l'invio dei telegrammi di saluto al Papa e al Re. Ma noi non crediamo d'essere indiscreti rivelando qui il nome dell'autore della lettera; essa è dell'avvocato Mario Lauro, il giovine delegato dei Fasci italiani per lo Stato dell'Illinois.

* * *

Naturalmente accanto alla cronaca degli aspetti esteriori e appariscenti del Congresso — meetings, *bandiere, riti, canti, processioni, ecc. — bisognerebbe fare anche quella del suo contenuto intimo e propriamente religioso. Ma per questo occorrerebbe chiedere cinquemila impossibili rapporti quotidiani ai cinquemila preti che, nelle 363 chiese della diocesi di Chicago, tutte le mattine dalle cinque al tocco celebrano cinquemila messe, ascoltano centinaia di migliaia di confessioni, e distribuiscono altrettante comunioni. Se e fino a che punto questa chiamata a raccolta del giovane cattolicismo americano sia, oltre che una poderosa affermazione di vita, un meditabondo risveglio di anime, è il segreto di Dio.*

Abbiamo ascoltato la prima delle grandi messe pontificali all'aperto, celebrata dal Legato cardinale Bonzano, alla presenza di dodici porporati e di oltre cento vescovi mitrati, la mattina di lunedì 21 nello Stadium.

Posto fra l'abitato e il lago, lo Stadium *è così immenso che sembra, più che una costruzione dell'uomo, una vallata. Le sue gradinate, coronate al sommo da due porticati greco-romani, e ordinariamente capaci di ottantacinquemila persone, ne ospitavano più che centomila. L'arena era occupata da sessantaduemila fanciulli e fanciulle vestiti di bianco; e siccome*

moltissimi, in omaggio ai colori del Papa, portavano i berretti gialli, tutta quella platea appariva di lontano simile a uno sterminato prato di margherite. Altre centomila persone, dicono i giornali, non avevano potuto trovar posto; e si accalcavano ai cancelli, bivaccavano sui prati circostanti, si arrampicavano sugli steccati che recingono lo Stadium; tutto sotto lo sguardo sereno di tremila policemen *— i magnifici* policemen *irlandesi, tutori ufficiali del Congresso — che durante sette ore hanno incanalato e disciplinato la folla, dalla Michigan Avenue al luogo della cerimonia, senza che s'avverasse il minimo incidente oltre s'intende i soliti di donne svenute, e di bimbi smarriti ma presto riconsegnati ai genitori.*

Quando è giunto, primo nel corteo dei porporati, il Cardinale Legato, la folla s'è inginocchiata; quando è apparso, ultimo, il Mundelein, lo Stadium ha rintronato d'applausi. Il tempo era nuvoloso, il vento soffiava con impeto dal Lago sbattendo le bandiere, e a momenti è anche venuta giù un'acquerugiola uggiosa. Ma il rito s'è iniziato ugualmente, all'altare eretto all'estremità dello Stadium, in vista di tutti, sotto un fulgido baldacchino a cupola sorretto da quattro colonne e munito di altoparlanti, che recavano la voce del celebrante sino agli ultimi gradi delle stalinate più remote.

Durante la messa, i sessantaduemila fanciulli e fanciulle hanno cantato. Uno squillo di tromba precedeva ogni loro canto, per intonarli; li dirigeva, da un podio altissimo innanzi all'altare, un maestro in cotta, coadiuvato da una quantità di altri direttori in sottordine, ch'erano disseminati qua e là su altri piccoli podî per tutta l'arena. Così noi abbiamo sentito salire, nell'atmosfera fumosa di questa fervida e torbida America, sopra il brusio della città in faccende, sopra il frastuono dei vapori che a tratti giungeva dal lago, sopra il vento nemico, il più vasto coro di voci bianche che si sia mai udito al mondo: pure voci argentine di fanciulli d'America, quelli a cui Roma offre la sua Legge, per la vita di domani. Lanciando l'inno al cielo di Dio, essi Lo invocavano con parole latine: gloria tibi, Domine! Laudate pueri, nomen Domini! *E quando il Cardinale celebrante, all'Elevazione, ha innalzato l'Ostia sui duecentomila fedeli, il bel sole era finalmente apparso fra la nuvolaglia stracciata, ed empiva il quadro di gloria.*

SILVIO D'AMICO

La rivista del 14 luglio a Parigi

PARIGI, 15.

La rivista del 14 luglio si è svolta dinanzi alla tomba del Milite Ignoto alla presenza del Presidente della Repubblica, Doumergue, del Sultano del Marocco, del generale Primo de Rivera, di tutte autorità civili e militari, del Corpo diplomatico al completo in mezzo ad una folla enorme ed entusiasta.

Terminato lo sfilamento, il generale Gouraud ha salutato il Capo dello Stato.

Con lo stesso cerimoniale dell'arrivo, il Sultano del Marocco ed il sig. Doumergue hanno ripreso posto nella vettura presidenziale e, inquadrati dalla Guardia Repubblicana, si sono avviati per l'Avenue dei Campi Elisi. Accompagnato dal Presidente, il Sultano è rientrato nel palazzo di via Francesco I.

Il generale Primo de Rivera, a sua volta, è salito in automobile ed è rientrato all'Ambasciata di Spagna.

La dimostrazione contro De Rivera

I comunisti si erano dati la parola d'ordine per fare dimostrazioni in tale occasione. Essi si erano raggruppati qua e là al passaggio del Presidente muniti di fischietti, di cui si sono serviti, ma le musiche militari sono riuscite ad attutirne molto gli effetti; e quando alcuni di essi hanno voluto, per esempio all'angolo della Rue de Tilsitt, intonare l'Internazionale e lanciare grida sediziose, l'immensa folla si è incaricata, senza che neppure vi fosse bisogno della polizia, di ricondurli all'ordine. In tutti i luoghi infatti in cui i comunisti cercarono di fare manifestazioni, la folla stessa ha rudemente ricondotto i dimostranti al senso della convenienza con calci, pugni e bastonate.

I posti di polizia della Rue de Boetie e del Gran Palais furono rapidamente riempiti di dimostranti arrestati, mentre che i fischietti sequestrati si accumulavano sui tavoli dei Commissariati.

Parecchi dei dimostranti sono stranieri. Sono stati pure arrestati individui che distribuivano manifestini insultanti Primo de Rivera. E' stato inoltre arrestato il sig. Joly, consigliere municipale del 13.o circondario, ma questi è stato in seguito rilasciato.

Una manifestazione entusiastica è avvenuta dopo la rivista, quando il generale Gouraud, accompagnato dal seguito, è disceso da cavallo per i Campi Elisi. E' stata una cerimonia quale da lungo tempo non si vedeva l'eguale. Una grande ovazione ha salutato il comandante.

Primo de Rivera ha diramato un comunicato alla stampa nel quale dichiara di non essersi assolutamente accorto delle dimostrazioni ostili che gli sono state fatte, e ringrazia le autorità francesi ed il popolo parigino delle manifestazioni di simpatia che gli sono state tributate.

Una colazione in onore del Sultano del Marocco

PARIGI, 14.

Alla fine della rivista il Presidente Doumergue ha inviato al generale Guillaumat, Ministro della Guerra, le sue felicitazioni più vive per la bella tenuta delle truppe. Ha quindi offerto una colazione in onore del Sultano. Fra gli invitati si trovavano il generale Primo De Rivera, l'Ambasciatore di Spagna Quinones de Leon, i Presidenti del Senato e della Camera, il Presidente del Consiglio Briand, i membri delle delegazioni del Marocco, dell'Algeria, della Tunisia e della Siria.

Alla fine della colazione sono stati scambiati brindisi fra Doumergue e il Sultano.

Definitiva vittoria francese al Marocco

PARIGI, 15.

Notizie da Rabat recano che stamane le truppe del generale Boichut hanno iniziato una grande offensiva contro i dissidenti asserragliatisi sull'altipiano montagnoso del Salha. In poche ore le truppe regolari e i reparti di partigiani francesi hanno vinto la resistenza dei ribelli che si sono dati alla fuga. Ma il cerchio è ormai chiuso intorno a loro e si prevede quindi a breve scadenza la resa degli ultimi elementi ribelli.

Si ha intanto da Madrid che alla fine del consiglio dei ministri di ieri sera i ministri hanno rilevato l'importanza della sottomissione del caid dissidente El Bakani, solo capo importante che fomentava ancora l'agitazione presso le tribù dei Gaballa e dei Thomara. In seguito a questa sottomissione, è completamente assicurata la comunicazione terrestre tra Melilla e Tetuan. Il presidente del consiglio ha inviato ai colleghi di gabinetto un caloroso dispaccio di felicitazione.

IL CONGRESSO DI BOLZANO

I mutilati alla celebrazione nazionale della Marcia su Roma

BOLZANO, 14. — Al Congresso dei mutilati, in sede di discussione sulla relazione morale, concluso poi con l'o. d. g. approvato per acclamazione e da noi già pubblicato, di *piena adesione al Governo e al nuovo ordine nazionale da esso creato*, dopo gli schiarimenti dati dal segretario generale Baccarini per quella parte della relazione stessa che si riferisce alla celebrazione della Marcia su Roma, è stato approvato quest'altro o. d. g.:

Il sesto Congresso nazionale dell'Associazione, mentre approva l'atteggiamento tenuto dal Comitato centrale nei riguardi della celebrazione della Marcia su Roma, atteggiamento determinato dalla volontà di portare impregiudicata al Congresso l'importante questione chiaramente spiegata nel suo limpido significato e nella sua onesta portata da un manifesto al Paese, delibera di autorizzare per il futuro la partecipazione del sodalizio alla celebrazione dell'avvenimento in vista del carattere storico da questo assunto e del significato nazionale della sua commemorazione.

La lettura dell'ordine del giorno è stata accolta dalle acclamazioni del Congresso.

Alla discussione sulla relazione hanno partecipato l'on. Gorini che ha messo in rilievo l'opera svolta dai dirigenti nello scorso biennio; l'on. Ruggero Romano che ha elogiato la decisione presa di partecipazione alla cerimonia della Marcia su Roma *che segna l'atto rivoluzionario in virtù del quale si è instaurato l'ordine nuovo e consacrazione definitiva della continuità storica di Vittorio Veneto con la Marcia su Roma e le nuove vittorie che l'Italia attende;* Nicola di Alessandria, e infine l'on. Del Croix.

L'oratore dopo aver elogiato l'opera svolta da Vittorio Dalla Bona nella regione trentina, ha intrattenuto il Congresso sull'indirizzo associativo. *L'approvazione della relazione Baccarini — egli ha detto — deve essere fatta senza riserve e senza sottintesi. L'Associazione è inquadrata nel regime con ogni lealtà e della sua lealtà ha offerto prove non dubbie. Essa è gelosa però della sua autonomia di pensiero e di lavoro, che sola può consentire alla fervida collaborazione con l'opera del Governo dignità ed efficacia. Il sodalizio è un grande ambiente di fraternità permeato dai fini di bene che l'Associazione persegue e volto alla elevazione spirituale degli associati. Con la sua linea di onesta indipendenza da ogni azione di parte, l'Associazione ha potuto recuperare molte anime alla Patria e conciliare intorno al nuovo stato italiano consensi e simpatie. Tale linea ormai collaudata nei suoi risultati benefici non deve essere mutata.*

Le dichiarazioni dell'on. Del Croix sono state accolte dal Congresso con una acclamazione che si è rinnovata più volte.

Adriano Mari ha svolto quindi la relazione finanziaria, che, ascoltata con vivo interesse, è stata alla fine approvata.

Il Congresso ha ascoltato poi la relazione Presti sull'*assistenza* ed ha approvato un o. d. g. presentato dalla delegazione sarda che dice così:

Il Congresso, udita la relazione sull'assistenza, la approva con entusiasmo e, conoscendo la diuturna fatica sopportata dal camerata Presti per la risoluzione dei difficili problemi, gli tributa un saldo plauso che valga ad incuorarlo per i più ardui lavori che ancora dovrà essere chiamato a svolgere.

L'approvazione dell'ordine del giorno ha dato luogo ad una dimostrazione di affetto all'indirizzo del rag. Presti lungamente acclamato dal Congresso.

Una bimba uccisa e gettata in un pozzo

Il padre arrestato quale autore del delitto

NAPOLI, 14. — Si è sparsa ieri sera in città e nei comuni vicini la notizia di un atrocissimo delitto, consumato nel comune di Aversa. Si parlava di una bambina scomparsa 15 giorni or sono e che era stata trovata informe cadavere in un pozzo esistente in un cortile presso la sua abitazione.

Ci siamo recati stamane ad Aversa e ovunque, in quel comune, abbiamo inteso parlare del delitto orrendo. E' la voce del popolo che prima di quella della legge accusa autore dell'assassinio della piccina nientedimeno che suo padre, l'oste Biagio Martinelli. Costui, che gestisce una bettola al Corso Umberto I.o N. 48 è già noto per i suoi modi e le sue abitudini ai carabinieri locali e alla popolazione tutta.

La sua famiglia, composta della moglie e di due figliuole, Luisa, di anni 15 e Carlotta, di anni nove — la scomparsa — quasi ogni giorno doveva subire la sua bestiale ira poichè quasi ogni sera per abuso del vino, egli rientrava ubriaco.

Già due volte è stato condannato per maltrattamenti delle povere donne, sicchè la voce pubblica accusandolo crede di non errare.

L'orrenda scoperta

Alcuni giorni or sono si presentavano all'ufficio di P. S. il Martinelli e alcuni suoi congiunti per denunziare la scomparsa misteriosa della piccola Carlotta avvenuta il giorno due luglio. Ma la polizia iniziò subito le opportune indagini che si protrassero per ben due settimane intensamente, ma che non dettero purtroppo alcun risultato. Le testimonianze e agli indizi raccolti non ebbero altro effetto che quello di far nascere nel cuore degli investigatori il dubbio atroce che la Carlotta fosse vittima di un oscuro dramma familiare.

Al Corso Umberto I.o N. 48, accanto cioè alla osteria, esiste il palazzo Fratellone, nell'interno del quale trovasi un cortiletto che comunica con quello dell'osteria. Nel cortiletto vi è un pozzo che, da circa 40 anni, da quando cioè ad Aversa è stata data l'acqua del Serino, è coperto di tavole e circondato di erba. Sorto il sospetto che il fondo di quel pozzo disseccato chiudesse il mistero della morte di Carlotta Martinelli, ieri il maresciallo dei carabinieri locali e i suoi dipendenti si recarono nel pomeriggio nel cortile del palazzo Fratellone e procedettero all'apertura del vecchio pozzo.

I militi accesero dei giornali e li lasciarono cadere nel fondo. Questo si illuminò sinistramente e gli agenti scorsero il cadaverino di un'adolescente denudato e giacente con la faccia in giù nel fondo ancora acquoso e melmoso.

Il sospetto delle autorità

Subito dopo una squadra di muratori chiamata di urgenza procedette alla estrazione del cadavere, mentre il maresciallo dei Carabinieri si recava nella bettola e procedeva all'arresto dell'oste, della moglie Anna Esposito e della figlia Luisa.

Più tardi giunsero il pretore per le constatazioni di legge e il perito medico, il quale rilevò lo stato di avanzata putrefazione del cadaverino che presentava diverse ferite al capo prodotte da un corpo contundente.

Dalle prime indagini riprese con maggior lena si è assodato che il Martinelli verso la fine dello scorso mese venne a conoscenza di un amoretto epistolare esistente fra la figlia Luisa e un giovane, complice la piccola Carlotta, incaricata del recapito delle lettere. Il bruto divenne una belva e si avventò sulla malcapitata Luisa per percuoterla con un bastone. La giovinetta riparò in un palazzo attiguo e allora l'ira di quel padre malvagio dovette sfogarsi contro la piccola Carlotta. Questo è finora solamente un sospetto avvalorato da un particolare degno di grande rilievo. Nella casa del bettoliere è stato sequestrato un paletto di ferro spezzato, ciò che fa supporre che la Carlotta sia stata crudelmente colpita con quello e, caduta morta, sia stata poi gettata in fondo al pozzo per nascondere il delitto. Sospetto per ora e non altro. La verità potrà venire fuori dall'autopsia già ordinata dall'autorità giudiziaria.

Circostanze accusatrici

Ciò che appare incontestabile dalle indagini eseguite fino a stamane e dalle prove finora raccolte è il fatto che l'oste Martinelli era consapevole della morte e della sepoltura della sua figliola; mentre denunziava alla polizia la scomparsa di lei; particolare questo che fortifica anche più l'ipotesi del delitto.

Un'altra circostanza sta ad avvalorare questa ipotesi che è affermata da alcuni testimoni, i quali avrebbero visto il Martinelli nella notte sul primo luglio scavalcare un muricciolo che divide la sua bettola da un orticello e penetrare nel cortile ove è il pozzo, in fondo al quale è stato trovato il cadavere della bambina.

Questo finora è stato possibile raccogliere. Inutile dirvi che tutto l'agro aversano è in preda alla più penosa e profonda impressione per il tragico fatto.

Il comunista Terracini bastonato

per l'avventura siberiana di un suo ex-compagno

MILANO, 15. — Ieri, verso le 18, in piazza Duomo, Amedeo Budicchi, di Buonafede, di anni 23, da Chiaravalle, ex consigliere provinciale socialista di Ancona, abitante in via Morgagni 37, incontrava l'ex deputato Terracini, nota personalità dell'esecutivo comunista e lo affrontava schiaffeggiandolo e bastonandolo. Attorno ai due si raccolse una densa folla. Intervennero i vigili i quali condussero i contendenti innanzi al vice-questore De Santis, capo dell'Ufficio politico. In cospetto del funzionario il Budicchi accusò il Terracini di averlo denunciato all'autorità russa nel 1920 quando entrambi si trovavano come fuorusciti nella Repubblica dei Soviety, e di averlo fatto deportare in Siberia, sotto l'accusa di alto tradimento, per mene contro lo Stato. In seguito all'intervento delle autorità consolari italiane, sempre secondo il Budicchi, potè rimpatriare. Il Budicchi ha seco documenti di autorità bolsceviche, a quanto egli ha deposto, dei quali alcuni a firma Terracini. Il Budicchi ha dichiarato inoltre di volersi rivolgere all'autorità giudiziaria italiana. L'accusa che sarebbe stata mossa dal Terracini avrebbe avuto per movente il convincimento che andò poco a poco formandosi nel Budicchi che le cose in Russia andavano assai male e vi si procedeva senza giustizia e senza onestà.

In proposito l'*Avanti!* pubblica:

« Nel 1920 il Budicchi che fu consigliere provinciale socialista di Ancona e che al Congresso di Livorno seguì i comunisti, si rifugiò in Russia con alcuni suoi fratelli aggregandosi, accolto fraternamente come tutti i profughi, al nucleo comunista colà rifugiatosi.

« Ad un certo momento contro di lui e di altri (tra i quali il dott. Egisto Pavirani di Cesena, colà recatosi per un esperimento cooperativo) il Terracini elevò effettivamente delle accuse che furono indirizzate alle autorità politiche di Mosca.

« Il Terracini accusò il Budicchi di non operare in perfetta lealtà nei confronti del Governo e della Internazionale che lo avevano ospitato sia criticando gli ordinamenti e la politica russa sia esplicando una attività non encomiabile nei riguardi di una Cooperativa che coi lavori e gli aiuti dello stesso Governo russo, aiuti esplicatisi tra l'altro con deroghe al monopolio delle importazioni ed esportazioni, era stata creata dal gruppo degli italiani. Altro appunto che fece il Terracini al Budicchi e al Pavirani era quello di una eccessiva dimestichezza con l'Ambasciata italiana, dimestichezza però che i due suddetti giustificarono con le importazioni di merci dall'Italia, tra cui i limoni.

« Quale fondamento avessero tutte queste accuse non sappiamo. Sta di fatto che vi furono a Mosca inchieste, lodi arbitrali, ricorsi ecc. ecc., che ebbero larga eco di discussioni negli ambienti comunisti italiani in Russia ».

La clamorosa scenata in Piazza Duomo è commentata anche dall'« Unità » che smentisce quanto il Budicchi ha raccontato della sua deportazione in Siberia, delle peripezie attraversate per fuggire, deportazione e peripezie che il giornale dice inventate di sana pianta.

"Fatture,, e stregonerie

causali del feroce delitto di Nereto

NERETO, 15. — E' stata finalmente fatta luce completa sul feroce assassinio dei coniugi Emidio Azzurri ed Innocenza Pantoli. L'assassino è tal Giuseppe Domizio, facchino di macelleria, arrestato per gravi sospetti subito dopo il delitto. Benchè in una perquisizione operata nel suo domicilio poco distante da quello dei coniugi assassinati, fossero stati trovati degli abiti macchiati di sangue, il Domizio si dichiarò innocente.

Messo alle strette nei vari interrogatori, ieri, dopo essere caduto in numerose contraddizioni, il macellaio ha finito col confessare il delitto commesso, narrando come e perchè ha ucciso i coniugi Azzurri.

Da lungo tempo un figliastro del Domizio era ammalato, consunto da una misteriosa malattia, per la quale i medici non avevano saputo indicare alcun rimedio.

Una mattina il Domizio, che aveva per il figliastro una vera idolatria, si recò a Bellante per interrogare un vecchio che tutti chiamavano lo « Stregone ». Questi gli disse che il giovane non aveva nessuna malattia, e che si trattava di una « fattura », fattagli da qualche nemico.

Il Domizio, tornando a Nereto, passava mentalmente in rivista le persone con le quali aveva avuto qualche contrasto, ed il suo pensiero si fermò sugli Azzurri.

Anni addietro, per motivi di interesse, tra lui e gli Azzurri era sorta una questione, sopita solo per l'intervento di comuni amici. Ma da allora ogni rapporto era stato troncato tra le due famiglie.

Un'idea terribile, ossessionante, s'impossessò del macellaio, il quale decise, per salvare da certa morte il figliastro, di uccidere i coniugi Azzurri.

La notte del 16 del mese scorso egli si armò di un robusto coltello e si diresse alla casa dei due disgraziati. Forzata una piccola finestra al piano terreno, il macellaio si introdusse nella abitazione. La camera da letto dei coniugi, i quali dormivano profondamente, era rischiarata da un minuscolo lume ad olio che ardeva dinanzi ad una immagine della Madonna.

Il Domizio, che si era tolto le scarpe, si avvicinò al letto e con gesto rapido, immerse la lama del suo coltello nella gola dell'Azzurri.

Il vecchio diè un grido e ricadde sui guanciali, destatasi di soprassalto fece per balzare dal letto, ma l'assassino le fu addosso e la crivellò di coltellate.

Il " pane di famiglia ,, a Milano

MILANO, 15. — Nel pomeriggio di ieri l'assessore comm. Morselli ha ricevuto una rappresentanza dell'*Azienda consorziale dei consumi*, che gli ha presentato un nuovo tipo di pane che l'azienda suddetta metterà in vendita da oggi nei propri spacci. Il nuovo tipo di pane detto di famiglia, costa L. 2,40 il kg. Il nuovo tipo è composto per il 20 per cento di granoturco e il resto di fiore di farina. L'Ufficio municipale di igiene che ha esaminato il nuovo tipo di pane afferma che è ottimo sotto ogni rapporto.

I guai di una indemoniata

e gli esorcismi del Vescovo

AREZZO, 15. — Da 13 giorni si trova costretta al letto tale Maria Coradeschi ne' Papini, dai medici giudicata isterica e da due religiosi, padre Alessandro Bicchi e padre Egidio Cappuccini, nientemeno che... invasa dal demonio.

Narra la Papini che l'anno scorso all'uscita della folla che aveva assistito alla festa della Madonna di Santa Maria, sentì uno strano torpore ad una gamba come se l'avesse avviticchiata ad una serpe. Le sembrò poi di non esser più padrona della sua volontà, come se ogni suo gesto fosse determinato da una forza irresistibile, a lei superiore.

Dopo qualche ora ebbero inizio gli scongiuri. A Pasqua la donna doveva essere liberata e risanata, ma — sono sue le parole — i demoni si pentirono e... rinviarono la partenza a maggio! Ma anche quel mese è trascorso ed un demonio troverebbe ancora ricetto nel suo corpo. Per poco però: che questo demonio recalcitrante il cui nome sarebbe Meridiano, avrebbe deciso definitivamente di cambiare aria, domani, giorno della Madonna del Carmine...

I parenti hanno desiderato una visita del Vescovo e ieri, accompagnato da padre Egidio, monsignor Mignone si è recato a trovare la Papini. Egli si è intrattenuto presso la donna circa un'ora. Dopo aver recitati gli scongiuri prescritti dal rituale, ha fatto ritorno al Vescovado.

La visita del presule aretino, come è facile immaginare, ha dato luogo a molti commenti. Un altro sacerdote, monsignor Pio Trezza, di Roma, che predicò in Duomo nello scorso maggio, accompagnando una diecina di persone di Arezzo ed altre di fuori, è venuto a constatare il fenomeno.

CRONACHE SPORTIVE

Bartololomeo Aymo emulo dei grandi "assi,,

vince la Nizza-Briançon staccando tutti gli avversari

BRIANÇON, 14.

Le operazioni preliminari che la partenza della 14.a tappa si sono svolte all'Hotel Rubel di Nizza alle 4,40 alla presenza di un pubblico di nottambuli che ha poi accompagnato i corridori alla « Promenade des Anglais » dove alle 5 precise è stata data la partenza.

Oggi non figurano fra i raggruppati Bellanger e Decorte perchè, in seguito ad una decisione di Desgrange, direttore dell'*Auto* e dei Commissari sportivi, questi due corridori sono stati messi fuori corsa, per la ragione che non si sono conformati allo spirito di équipe. La verità però è alquanto diversa perchè tali « forfaits », ai quali si deve aggiungere quello di Alancourt, sono stati decisi dalla casa « Louvet » che ha voluto ridurre la squadra al minimo con gli elementi più redditizi.

Il plotone forte di una quarantina di unità marcia alla media di 20 chilometri orari. Rossignoli si lagna per fitte allo stomaco. Sulla salita del Saint Miquel si verificano i primi distacchi e Rossignoli è attardato ed avanza con visibile fatica.

I fratelli Buysse giungono per primi alla vetta e giungono al controllo di Colmars (127 chilometri) alle 10,25 precise. Il gruppo, che si è ricomposto dopo un furioso inseguimento, è ripartito subito ed attacca il colle D'Allos. Sono insieme 18 corridori, ma per poco, poichè Aymo e Luciano Buysse con la loro andatura provocano nuovamente il frazionamento del plotone.

Al traguardo di Barcellonette, infatti giungono alle 12,25 Aymo e Luciano Buysse; dopo due minuti passano Giulio Buysse e Ridot.

Aymo è oggi insuperabile: il rude piemontese si trova a suo agio in questi dislivelli alpini che gli procurarono l'anno scorso la grande vittoria. La sua pedalata facile, ci ricorda quella indimenticabile di Luciano Buysse sui Pirenei.

All'inizio della salita di Col d'Allos Aymo parte deciso alla offensiva e distacca di forza i suoi avversari giungendo solo al culmine con 7 minuti di vantaggio sugli immediati inseguitori. Poi prosegue nella sua irresistibile azione e transita al controllo di Guillestre alle 14,26. Sellier passa alle 14,34, Luciano Buysse alle 14,40, Giulio Buysse alle 14,42.

A Briançon molti italiani sono venuti per salutare i nostri corridori. Nella folla che si accalca sul rettilineo dove è situato il traguardo, sono notati Brunero e Pavesi.

L'attesa si fa assai viva specie dopo l'annunzio degli ultimi passaggi. Poco prima delle 17 è arrivato Aymo che irrompe solo sul rettilineo di arrivo fra l'entusiasmo generale.

Con la vittoria odierna, Aymo passa al terzo posto nella classifica generale dietro a L. Buysse e Frantz.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bartolomeo Aymo alle 16,55'59". impiegando a coprire i 275 chilometri della tappa ore 11,59'56" alla media oraria di m. 23,000; 2. Sellier in ore 12,6'33"; 3. Ridot in ore 12 e 13'; 4. Giulio Buysse in ore 12,17'8"; 5. Parmentier in 12,20'20"; 6. Ardy in 12,22'17"; 7. Beckmann in 12,22'17"; 8. Huysse in 12,22' e 57"; 9. Luciano Buysse in 12,20'57"; 10. Frantz in 12,26'57".

La classifica generale è la seguente:

1. LUCIEN BUYSSE in ore 187,52'55".
2. *Frantz* in ore 190,12'58".
3. *Aymo* in ore 190,16'6"; 4. Beeckmann in ore 190,32'41"; 5. Sellier in ore 196,42'29"; 6. Dejonghe in ore 199,49'30"; 7. Parmentier in ore 200,13'50"; 8. Giulio Buysse in ore 200,32' e 15"; 10. Ridot in ore 200. 47'8".

La riunione di boxe al Kursaal

Mario Farabullini opposto a Geo Andrès

L'aspettativa per questa grandiosa riunione allestita con somma cura e criterio, ha raggiunto le note più alte. Tutti gli appassionati dello sport del pugno sono ansiosi di vedere ad una dura prova il giovane e forte Mario Farabullini. L'avversario sceltogli è tagliato appositamente per far fulgere appieno le meravigliose doti del nostro campione.

Geo Andrès indiscusso asso della boxe francese ha in se tutti i requisiti che formano i fuori classe. Dal giuoco vario e veloce, dall'intuito pronto, e con una calma veramente nordica, egli sa cosa vuol dire boxe. Tutti gli uomini da lui battuti sono dei veri campioni, Basta scorrere il suo record. Il forte Mascart, Papin, Tete, Gachet, Iansen, Debève, sono stati da lui battuti, solamente Vinez campione d'Europa e Bretonnel sono riusciti a batterlo, ma solamente ai punti. Cosa farà Mario di fronte ad un uomo di simile levatura? Indiscutibilmente Farabullini ha della stoffa, ma a lui manca ancora quella pratica di ring che è dote principale di Geo Andrès. Non bisogna però dimenticare che Mario è in continuo progresso e che difficilmente si resta in piedi sotto le sue terribili mazzate. Ad ogni modo pur non nascondendo la nostra ansia per il duro match che attende Mario noi siamo fiduciosi che egli trovi quella forza sublime che proviene dalla sua fiorente giovinezza, per darci ancora una volta la gioia di un nuovo trionfo.

Di contorno al match Geo Andrès-Farabullini, gli organizzatori hanno chiamato il fior fiore dei boxeurs romani.

* * *

La riunione che avrà inizio alle ore 21 precise sarà a prezzi popolarissimi.

I biglietti si vendono fin da oggi presso la Casa del Passeggero e al botteghino del Teatro Kursaal.

Gli aventi diritto possono ritirare il proprio biglietto al Botteghino del Teatro Kursaal il venerdì dalle 16 alle 21 e sabato dalle 9 alle 13.

Il peso dei boxeurs verrà fatto presso la Accademia Pugilistica Farabullini, sita al Viale del Re N. 17, alle ore 14 di sabato 17.

La riunione di boxe allo Stadio

Il programma definitivo

Il Comitato organizzatore della grande riunione benefica che avrà luogo domenica 25 luglio allo Stadio Nazionale, ci informa di aver definitivamente concretato il programma della riunione stessa come segue:

Caccia contro Bianchini, match rivincita in 8 rounds di 3' — Angelini II contro Tullio Alessandri in 10 rounds di 3' — Mario Farabullini contro Paul Fritsch in 10 rounds di 3' — Ernest Tyncke contro Leone Jacovacci in 12 rounds di 3'.

In complesso è il programma già preannunciato con la sostituzione del match Angelini-Alessandri in luogo di quello che Magliozzi avrebbe dovuto disputare contro un avversario straniero non ancora designato. Poichè il peso mosca romano si è prodotta in questi giorni una contusione alla mano destra e poichè gli organizzatori vogliono dare al pubblico la sensazione precisa della perfetta organizzazione tecnica anche nei minuti particolari ed anche alla distanza di dieci giorni dalla riunione, hanno rimpiazzato senz'altro un match che poteva venire pregiudicato dall'incidente toccato al Magliozzi.

La riunione non perde certamente di attrattiva nella sostituzione, poichè la *rentrée* dell'ex campione d'Italia Tullio Alessandri contro il pirotecnico vincitore del milanese Caggiula, costituirà un avvenimento tecnico di non dubbio valore. Alessandri si allenava da qualche tempo poichè richiamato a Londra dove prossimamente dovrà ricombattere su quei rings. La sua *rentrée* contro l'indiavolato Angelini varrà a darci la nozione precisa del valore del piccolo *poulain* di De Santis in campo internazionale.

VI Gara nazionale commemorativa Leonida Bissolati

La gara che si svolgerà mercoledì mattina 21 luglio ad ore 10,30 è libera a tutti i nuotatori dilettanti che siano da almeno tre mesi iscritti a Società sportive italiane regolarmente costituite ed affiliate alla F.I.R.N., ed ai militari dell'Esercito e della Marina.

Percorso metri 3500 circa; partenza a valle di Ponte Milvio, arrivo al Galleggiante della Società Romana di Nuoto.

L'appuntamento per gli iscritti, la mattina della gara, è alle 8,30 sul Galleggiante della Società. Da lì in massa, ad ore 9,15, i concorrenti si recheranno al punto di partenza della gara.

Vige il regolamento della F.I.R.N.

Premi di rappresentanza

Coppa di S. A. R. il Duca d'Aosta. — Alla Società o Corpo Militare cui appartiene il primo arrivato verrà assegnata *pro-tempore*, la Coppa d'argento, internamente dorata, elargita da S. A. R. il Duca d'Aosta. La Coppa rimarrà proprietà assoluta di quella Società o di quel Corpo militare che l'avrà vinta per tre volte anche non consecutivamente.

(1921 - « Sport Club Italia » di Milano Umberto Botta).

(1922 - « Fratellanza Ginn. di Savona » Antonio Sachner).

(1923 - « Centro marinaro di E. F. di Spezia » Giovanni Tassani).

(1924 - « Centro marinaro di E. F. di Spezia » Giuseppe Bagnasco).

(1925 - Non assegnata).

Medaglia d'oro, di 30 millimetri, dono della signorina Giuseppina Barzani alla Società che avrà i tre migliori classificati.

Medaglia d'oro, di 28 millimetri, dono dell'avv. Valerio Jacobini, v. presid. della Società Romana di Nuoto, a quella Società che sarà classificata prima per il maggior numero dei suoi partecipanti alla gara regolarmente giunti al traguardo d'arrivo.

Medaglia d'oro, di 25 millimetri, dono di S. E. l'Ambasciatore di Francia, a quella Società che riporterà la seconda classifica complessiva con tre dei suoi partecipanti.

Medaglia d'oro, di 25 millimetri, dono della signora Carolina Cassola-Bissolati, alla Società classificata seconda per maggior numero dei suoi partecipanti alla gara.

Grande medaglia d'argento, dono del Ministero della Marina, a quel Corpo Militare, che avrà la miglior classifica complessiva con quattro suoi concorrenti giunti fra i primi diciotto.

Vi sono inoltre tredici medaglie d'oro e tante medaglie d'argento per quanti sono il numero dei concorrenti che avranno compiuto regolarmente il percorso.

I grandi "raid,, aerei

Cobham a Bender Abbas

KARAKI, 15.

Cobham ha ripreso da Bassora il suo viaggio con un nuovo meccanico, dopo la tragica fine di Elliot, e, partito stamane da Bushire alle 6,40 è giunto a Bender Abbas, alle 9.

Moyssejev è partito per Teheran

MOSCA, 14.

L'aviatore sovietico Moyssejev è partito per Teheran per intraprendere il raid aereo Mosca-Teheran-Mosca, iniziando così la serie di quattro grandi raids aerei sovietici attraverso l'Europa occidentale ed il vicino Oriente.

Il giro del mondo in 28 giorni

NEW YORK, 15.

Ewans e Wells sono giunti a New York oggi nel pomeriggio dopo aver fatto il giro del mondo battendo il « record » e impiegando 28 giorni, 12 ore 36'51". Essi hanno infatti percorso 8 mila miglia in piroscafo, 6300 in aeroplano, 4100 in ferrovia e in automobile. L'ultima tappa del loro viaggio, da Rantoul (Illinois) a New York, è stata compiuta in aeroplano, e perciò i due aviatori si sono avviati al ricevimento ufficiale del Municipio di New York vestiti da aviatori.

L'arte di far l'amore

Ho una mezza intenzione, non però due mezze intenzioni, di dare una capatina a Vienna per vedere che n'è dell'associazione fondata colà da alcuni uomini, chiamiamoli così, contro le donne. Realtà o serpente di mare? Anche se il sodalizio non è che intenzionale, noi scorgiamo in azione il demone immortalato in Cleone da de Gresset, autore di quel « Ver-Vert » che ha l'incanto d'un itihâsa o apologo dell'India, terra natìa del pappagallo protagonista: il talento di guastare, distruggere, spargere zizzania, inasprire i nemici, inimicare gli amici, calunniare « des femmes respectables ».

I sozii viennesi intenderebbero specialmente reagire alla crescente concorrenza del sesso, secondo loro, non più debole a danno dell'ex-forte. Nulla, in ciò, d'originale. Il Bücher, nella sua monografia prebellica « Die Frauenfrage im Mittelalter », parlava degl'« ingenerosi sforzi » delle corporazioni medievali maschili per arginare l'attività muliebre, già tanto dilagante da anticipare la figura della poliziotta. Ma, proseguiva il Bucher, allora la questione era di sussistenza, oggi è d'emancipazione. Egli presagiva con inquietudine il completo rivolgimento dei rapporti tra i sessi. « Donne professioniste, uomini massai: a meno che non si preferisca che anche le faccende domestiche, nei loro elementi più importanti, divengano oggetto d'intrapresa capitalistica », come nei caseggiati solennemente auspicati da Vandervelde, aventi in comune la cucina e la lustratura degli stivali. I sozî riterrebbero peggio che avverata la previsione. Correndo ai ripari, essi avrebbero in animo d'organizzare un istituto di celibi, che con la mutua assistenza e con la rigida esclusione della donna li proteggesse dall'insidia e dal sopruso di lei. Poverini! A benefizio, poi, di quelli che proprio volessero precipitarsi, aprirebbero una scuola del matrimonio, intesa ad agguerrirli per l'infernale convivenza. Carini!

Dieno retta: d'una lega o scuola si avverte la necessità; ma col programma di capire la donna, rendersi degni di lei, apprendere l'arte di far l'amore. Scuola o lega non materialmente concepita, ma che aggruppi idealmente dei solitari: visto che non si tratta d'addestrarsi a qualche scienza per battere moneta, o all'umanitarismo inumano e analoga filantropia pelosa; bensì di scendere nella propria coscienza, d'iniziare la cura tonica del cuore.

L'esistenza ad alta pressione che conduciamo ci ha totalmente rovinato quest'organo: non solo nel senso anatomico, giusta la recente diagnosi d'uno specialista inglese, ma quale simbolo del sentimento. Noi diventiamo minerali. Acquistiamo delle tinte crude, che a torto scambiamo con le grandi linee. Ebbene, accettiamo pure l'innaturale predominio dell'economia; l'urbanismo che ci logora; il degenerare dello sport in monomania; il nottambulismo, con cui usurpiamo il mestiere e i connotati degli spettri; la sopravalutazione dei vertiginosi spostamenti sulla superficie terrestre, mentre i paesi ci fanno sempre più uniformi e quindi i viaggi sempre meno istruttivi. Ma decidiamoci a ristabilire nel frastuono la musica, a riabilitare la sfumatura, a rivendicare la tenerezza e la malinconia, a ritrovare il perduto alfabeto dell'amore.

Nel nostro Occidente, aspramente « storico », la rapidità dell'invecchiamento procede di conserva con la febbrile confezione del nuovo; onde la generazione antecedente appare così diversa dalla successiva. A codeste variazioni, di cui l'uomo è l'artefice, la donna non soggiace che in apparenza e per compiacenza. La donna, a dispetto del vieto verso, non è mobile. Nessuno meno di lei ci riserva ingiuste sorprese. Veniamole perciò incontro gioiosi. Preferiamo, tra lei e noi, il più volgare dei pronubi al più raffinato dei mettimale. E non tanto agli espliciti detrattori sul tipo dello pseudo-Menandro o d'Enrico di Nemours o di Schopenhauer; quanto agl'infidi apologisti sullo stampo dello stregone Cornelio Agrippa, la cui declamazione « De nobilitate et praecellentia foeminei sexus » è uno di quegli eccessi d'applausi che equivalgono a una salva di fischi. Ivi si legge che il creatore biblico formò ultima la donna in serie cronologica perchè fosse somma in serie progressiva; che Gesù s'incarnò come uomo, anzichè come donna, per mortificarsi; che la donna, guardando dall'alto, non prova il capogiro; ch'ella sovrasta all'uomo per le sue forme « orbicolari », per le membra sugose — « succi plena » — e per dettagli più intimi; che cade sempre riversa, col volto al cielo, e non bocconi; che, lavandosi, non sporca l'acqua; che, gravida, mangia con profitto cibi crudi, carboni, fango, pietre, metalli e veleni. Un tal crescendo di stramberie cabalistiche c'interessa, perchè mostra da quali premesse parta il femminismo, di cui Agrippa è assertore agl'inizii del secolo decimosesto. Giustamente fu osservato che il mito della donna vittima della società spunta negli occultisti.

* * *

Chi attende alla tumulazione del femminismo è appunto la donna. Ella lo ha ridotto da utopia di riscossa a fattore di riscuotimento e a pretesto di riscossione. Se n'è avvalsa per evadere dal bozzolo in cui un gretto paternalismo la soffocava; per abbandonare la sagoma artificiale, non tradizionale, dell'incipriata bambola amministrata dalla mamma corpulenta. Qualche sconfinamento nella direzione opposta non ci autorizza a disperare di lei. I prefetti viennesi, genuini o spurii, vorrebbero rinnegare la donna a motivo della maschilizzazione, fenomeno accessorio e sanabile. Mi domando chi respingerebbe senz'altro l'amata se ella giungesse al convegno deturpata dal molle cappello a larga tesa adesso in voga, idoneo ai lineamenti del fattore inforcante il mulo lungo i pioppi della tenuta, invece di singhiozzarle comicamente: — Perchè hai fatto questo? —

Nell'insieme, l'evoluzione modernissima della donna non è che un ripristino. Niente di rivoluzionario nelle richieste specificamente sue. Per esempio, nel voto delle danesi circa l'adozione del titolo unico per le maritate e per le nubili. Durante secoli, in Francia, tanto la moglie che la fanciulla erano « madame » nell'alta nobiltà e « mademoiselle » nella minore. L'immane letteratura in argomento, compresa la satira in dodicimila alessandrini pubblicata da un d'Hénissart nel 1713, verte sul rango e non sullo stato civile. Tanto di guadagnato se torneremo al goldoniano « signora », senza distinzione di Beatrici e di Rosaure. E al diavolo chi insinuasse che la riforma s'impone per l'accresciuto numero di quelle che, non essendo nè signorine nè signore, sono entrambe le cose.

L'oppressione che la donna soffre e la riparazione a cui aspira, non mi stancherò di ripeterlo, sono d'indole sentimentale e non sociale. Anche evoluta, ella rimane nell'attesa spesso vana di colui a cui valga la pena di pensare, sostando dall'inaffiare le piante del terrazzo al tramonto, e di ripensare sotto l'acacia del giardino del cui fogliame la luna le dissemina intorno le ombre minute; al quale rispondere, nella fase delle incoraggianti riluttanze: « Che ve ne farete dei miei baci? »; dal quale più in là udire: « Mi nomini quando sei sola? come fai? », e nel quale nascondersi obbedendo sottovoce; colui che nel ricondurla misuri sul piccolo passo il proprio, compensato dalla delizia di trattenersi più a lungo con lei. Anche colta, ella si ride dell'esortazione rivolta alla giovane consorte Marcella dal nominato Malech, detto Porfirio, di anni parecchi, di professione filosofo, a riparare nel porto della filosofia. Anche indipendente, ella antepone all'epiteto di « Votre Solidité », che Luigi XIV prodigava alla Maintenon, quello carezzevole di Vostra Fragilità. Sempre eguale, ella insorge non contro il dominio ma contro il non dominio. Il che non vuol dire che con lei occorra assumere un aspetto titanico, e per esso tetanico; truccarsi da nume tonante, e per esso tunante, che in spagnuolo significa birbone.

Invariata a traverso le epoche, ella depone nell'amore ogni scoria. Ella, così sennata da bambina, vive nella passione la sua vera infanzia, e assorge, insieme, alla sublimità. Suppongo che tutti abbiano condivisa la mia impressione per un episodio che emerge dalle ultime cronache, pari a una lirica imperitura. Giugno. Un quartierino nella più romantica e verdeggiante e infiorata via di Napoli, dominante il golfo paradisiaco. La dolce fiorentina che calcò le scene, indi fu sposata da un gentiluomo e se ne divise, nel declinare della giovinezza tesse lassù il suo sogno con l'amante quasi ventenne. Ma la disparità d'anni toglie all'amore la fede nella propria eternità, che gli è condizione di vita. Ella propone il doppio suicidio, ed egli aderisce con l'entusiasmo dell'età. Il « veronal » è pronto; pattuito, dalla coppia, in un'estrema gita, il funerale per l'indomani; depositato, dalla moritura, presso l'umile e fedele concittadina, un plico chiuso, contenente le raccomandazioni di comprare molti fiori e di visitarla qualche volta: « spero vederla dalla mia invisibilità ». L'invito a dissuggellare il piego giunge per posta ancora in tempo per salvare i due, immersi da ore nel letargo, dopo gli oblii e le libazioni, fra quattro ceri accesi. Appena fuori pericolo, ella fugge dall'ospedale, barcollante, verso l'adorato. Siamo davvero al millenovecentoventisei? Prosterniamoci alla feminilità che non muta.

E rintracciamo in noi la freschezza di sentire, che ci mette in grado di goderla. Il vaniloquio economico e sociologico mena all'istituto o manicomio di celibi. Il cuore, invece, sottoscrive allo stupendo itihâsa di Bhishma, in cui il colombo aspetta invano la colomba catturata dall'uccello di rapina in mezzo al temporale; e canta, prima che la volontaria combustione propria e della compagna converta lo scellerato in santo: « Non la casa è la casa; la padrona della casa è la casa. Senza lei anche un palazzo è una spelonca ». Con eguale semplicità, alieno da provocazioni polemiche, conclude il cuore che la donna è quanto di meglio ci resti.

FRANCESCO GAETA.

Libri ricevuti

VITTORIO M. CASTELLANI: *La questione di Tangeri*, con prefazione di Amedeo Giannini; in-8, 182-VIII pp. - Roma, A.R.E. 1926, L. 15.

La questione di Tangeri, da quando entrò nella sua ultima fase diplomatica nella conferenza per la pace, rappresenta per gli Italiani un delicatissimo argomento di vitale interesse. Situata a cavallo dei due mari, dominando lo stretto di Gibilterra ed il passaggio forzato di tutto il commercio transoceanico, Tangeri, per la sua posizione strategicamente di primissimo ordine, fu per lungo tempo, e lo è tutt'ora, oggetto di un'aspra rivalità e di una sorda lotta diplomatica da parte delle maggiori potenze marittime d'Europa.

Il rifiuto opposto dall'Italia e dagli Stati Uniti alle decisioni dell'accordo anglo-franco-spagnuolo, ha fatto sì che i due Stati, pur rimanendo esclusi momentaneamente dall'amministrazione diretta e dal governo internazionale della città, seguitano, attraverso le rispettive colonie, a godere dei precedenti diritti già acquisiti in materia di capitolazioni, tribunali consolari, immunità fiscali e privilegi personali. Tutto ciò però non fa che aggravare lo stato di anarchia della zona, per cui si rende inevitabile un nuovo accordo internazionale che, tenendo conto degli interessi dell'Italia, quale grande Potenza mediterranea, offra ad essa una più giusta e più importante partecipazione agli organi internazionali che amministrano la città.

Vittorio Castellani, giovane studioso già favorevolmente noto nei nostri ambienti orientalisti e coloniali, espone in questo libro con sobrietà, ma completamente, lo sviluppo storico, politico, giuridico e diplomatico della delicata questione, dimostrando tutta l'infondatezza delle pretese del Quai d'Orsay, e come invece riposino sopra incontestabili diritti acquisiti le richieste dell'Italia.

Ove la grande attualità della questione trattata e l'interesse generale da essa in Europa suscitato non bastassero a far apprezzare tutto il pregio e l'opportunità di questo studio, l'autorità dell'Istituto per l'Oriente che ha preso sotto i suoi auspici la pubblicazione e di S. E. Amedeo Giannini che ne ha dettato la prefazione stanno a sufficienza a dimostrare tutto il valore scientifico e politico dell'opera.

Pizzichi milanesi

Vi presento Berardo - L'uomo disincarnato - la Bice e D'Annunzio.

MILANO, Luglio.

(*gi-bco*). — Vi voglio presentare il signor Berardo: è egli una essenza pura, un vivo disincarnato, un biopsiche. Se questi connotati non sono molto chiari la colpa non è mia; lo chiamano così ovunque, anche in società. E, a quanto pare, frequenta la società migliore: sere sono fu ricevuto nelle sale del comm. Borsalino — in Via Verga N. 5 — da un alto consesso che lo onorò stappando lo « champagne ». Ma egli, da purissimo spirito che rispetta e si fa rispettare, non toccò coppa.

Sembra che dei Berardi, secondo gli iniziati alla biopsica, ne esistano parecchi nella « quarta dimensione » che sarebbe una zona ancestrale non del tutto ancora esplorata: però il Berardo di cui noi parliamo è forse il migliore, è un *leader*, un campione, una quintessenza insomma di tutti gli altri Berardi che lo circondano. Anzitutto perchè costui è molto loquace e prende spesso le vie della terra e si interessa delle faccende nostre con molto acume. Tempo fa, postosi in relazione con un avvocato milanese — di cui i giornali tramandarono il nome ed il cognome — gli dettò un intero volume che fu dato alle stampe e solennemente collocato in una biblioteca speciale, instaurata in casa Borsalino.

Berardo che è un uomo, sebbene disincarnato, ha un debole come tutti gli uomini, da Adamo in giù, per le donne e tiene anch'egli la prediletta. Non sono indiscreto, nè ritengo che il signor Berardo si offenda, se ve la indico: è la signora Bice Valbonesi, *medium* ammirata e celebrata. Ecco una coppia per davvero felice, ideale anzi, che non bisticcia e non si tradisce: hanno un accordo meraviglioso, lui spirito e lei carne, senza mai dar di cozzo. Mesi sono furono assieme a Gardone e andarono al Vittoriale e fecero omaggio a D'Annunzio — narrano le cronache — di un bel saggio poetico.

— Berardo, ispirami e che tu sia degno! — invocò lei tremebonda per la soggezione che le incuteva il Poeta.

— Eccomi e farò del mio meglio — rispose lui, cominciando a dettare dalla sua lontana dimora, sprovvista di telefono e di radio:

Profetico miraggio è ne l'essenza
che ancora pulsa in profonditade,
scintilla, e foco, esce di semenza ecc. ecc.

Berardo, al dire dei competenti, gode nel suo paese, le più spiccate amicizie e non deve meravigliare se quindi egli interpreta, vuoi l'accorata lirica di Leopardi vuoi il pizzicante satireggiar del Giusti. Ognuno di questi lo incarna di far da tramite con gli uomini e tanta fiducia non è mal riposta. Soltanto, Berardo, si prende talvolta qualche opportuna licenza per acclimatare le varie ispirazioni ai tempi; così se interpreta Leopardi non lacrima più — pur rispettando il metro — su le miserie e le sorti dell'Italia, ma ne celebra le nuove e gloriose fortune e se interpreta Giusti corregge subito *ei conlunscerunt vestimenta mea*...

Se volete avere su Berardo informazioni maggiori in modo da colmare le notevoli lacune di questo mio scritto, potete rivolgervi alla Società Biopsichica che risiede a Milano.

La metropoli veneta e la sua nuova originalità

VENEZIA, Luglio.

L'abbandono da parte di Venezia del suo isolamento insulare in seguito all'annessione di quattro comuni di terraferma ha posto all'ordine del giorno tutta una serie di problemi, molti dei quali gravano sulla nostra vita pubblica allo stato di discussione da un numero inverosimile di anni. Si sono affacciate anche delle domande in cui è racchiusa la trepidazione di chi ama profondamente questa meravigliosa città che può dirsi unica al mondo.

Cosa diventerà Venezia domani? Saprà essa conservare il suo aspetto caratteristico ed il fascino che ne deriva? A questi interrogatori abbiamo già in parte risposto su queste stesse colonne dimostrando come l'unico modo di impedire ogni ulteriore profanazione di Venezia e del suo patrimonio artistico fosse appunto quello di ampliarne il respiro in maniera da consentire, oltre ad un ragionevole sfollamento, il sorgere della parte nuova della città così da appagare i bisogni della vita moderna in continuo divenire.

Ma vogliamo anche aggiungere che la grande Venezia di domani costituirà un assieme ancor più meraviglioso ed originale. Pensiamo un pò. Ecco l'antica Dominante, intatta e fascinatrice, con le sue calli serpeggianti e i campielli pittoreschi, coi suoi rii innumerevoli sui quali si protende di tanto in tanto, capricciosamente, da un piccolo giardino o da un orto solitario, un largo ciuffo di verde;

poi il maestoso Canal Grande fiancheggiato da palazzi di superba architettura che sembrano e sono monumenti d'arte; ed ancora Piazza San Marco con lo sfondo prodigioso della Basilica d'Oro e la Riva degli Schiavoni dalla quale si dischiude, nell'ora del tramonto, la visione incantevole dell'oriente veneziano.

Tutt'attorno alla vecchia città si stende placidamente, qui con un lieve mormorio di onde, altrove in un silenzio riposante, la Laguna veneta con le sue isole verdeggianti. Ed ecco Sant'Elena, la città giardino, sorta come per virtù di prodigio nello spazio di un anno o poco più. Più discosto il Lido, l'isola della giocondità giovanile, posta tra la Laguna e il mare, coi suoi alberghi lussuosi, i villini civettuoli, i larghi viali incorniciati di verde, la sua spiaggia ch'è fra le più belle del mondo, e la folla cosmopolita che Venezia attrae e ricolma di gioia.

Poi l'isola industre, Murano, così caratteristicamente veneziana nonostante i suoi numerosi stabilimenti dai quali se ne escono quotidianamente i migliori prodotti dell'arte vetraria. Ed infine, in terraferma, i poderosi opifici e i vasti cantieri del Porto industriale di Marghera che, col suo ritmo pulsante di vita, accresce e completa la fervida attività del Porto commerciale, la Marittima, rimasto entro i vecchi confini della città. Ed ancora Mestre col tumulto della vita moderna: trams, taxis, automobili, commerci ed industrie.

Si può veramente immaginare un assieme più vario e originale? Eppure non sarà questo, non è in gran parte già questa, la grande metropoli veneta voluta dal Governo nazionale?

* * *

Certo perchè la nuova Venezia costituisca un tutto organico è indispensabile che le comunicazioni tra le varie parti di essa siano rapide e costanti. Per risolvere tale problema l'occhio dei tecnici si è posato sul ponte ferroviario che congiunge la città alla terra ferma. Scartata l'idea di intensificare il servizio di treni locali tra Venezia e Mestre, chè già troppo il ponte è congestionato, si è detto: — Ebbene, allarghiamo questo ponte, installiamoci un'autostrada, una passerella per i velocipedi e una altra per i pedoni escludendo in ogni caso il transito di veicoli a trazione animale; facciamo sì che questo movimento nuovo appena lambisca l'antica città costruendo all'estremo margine di essa un apposito piazzale dove il movimento si arresti e subito defluisca verso la terraferma in modo da non offendere e non intoccare l'aspetto singolarissimo della Regina dell'Adriatico; scaviamo di fianco al ponte un canale che potrebbe servire per un servizio celerissimo di lancie garantendo nel contempo, col maggior sviluppo delle correnti d'acqua, il buon funzionamento del delicatissimo regime lagunare.

I concetti generali di questo progetto hanno subìto, in un breve dibattito parlamentare provocato da un'interrogazione del sen. Pompeo Molmenti, uno scacco ed è parso a taluno che la questione dovesse ormai ritenersi seppellita. Ma cosa che, con l'ingrandimento di Venezia in terra ferma, il problema risorge nella sua interezza, più impellente che mai. Così non si può continuare certamente all'infinito poichè non è un mistero per nessuno che oggi come oggi, per andare dal centro di Mestre a Piazza San Marco occorrono quasi due ore!

Una decisione quindi s'impone e non crediamo di essere lontani dal vero prevedendo che sull'argomento non tarderà a pronunciarsi il Governo nazionale deliberando quei provvedimenti che valgano a conciliare le esigenze storico-artistiche di Venezia con le sue inderogabili necessità di vita e di sviluppo.

A lato del problema che abbiamo più sopra esposto, altri ne sorgono di minore entità, ma che pur hanno la loro importanza ed urgenza. Venezia, si sa, conta centinaia di ponti gettati al disopra dei suoi canali. Ma se n'è uno di questi canali — il più vasto e maestoso, nostro vanto ed orgoglio — che di ponti non ne ha che tre: parliamo — e hinon lo indovina! — del Canal Grande. Ebbene, questa meravigliosa via d'acqua, che ebbe a strappare parole di ammirazione allo stesso Bonaparte, attraversa la città con serpeggiamenti capricciosi dividendola nettamente in due zone irregolari. Ne consegue spesse volte che, dovendosi raggiungere una determinata località, vicinissima in linea d'aria, ci si trova sul più bello di fronte al Canal Grande, magnifico, tutto riflessi argentei e susurri misteriosi, ma sempre là in mezzo, come una barriera.

Che fare? Correre alla ricerca di uno di quei tre benedetti ponti — il più vicino —, valicarlo, ingolfarsi nelle calli fino a raggiungere, dopo un giro estenuante, il luogo ricercato? No, per fortuna. I veneziani hanno adottato un rimedio che consiste nel farsi trasportare da una sponda all'altra del Canalazzo per mezzo di apposite gondole di servizio nei punti di maggior passaggio.

Questa soluzione però non è così perfetta come parrebbe. Essa infatti elimina l'ostacolo del Canal Grande, ma non appaga chi ha il torto di aver fretta poichè, si sa, la gondola non eccelle certo per velocità, e d'altra parte non sempre è pronta per chi ha urgenza di essere traghettato.

A questi guai i tecnici hanno pensato di porre radicale rimedio aprendo dei sottopassaggi. L'idea, dal lato artistico, è tutt'altro che da scartare ove si pensi che i sottopassaggi, non solo non turberebbero affatto l'armonia del paesaggio, ma permetterebbero altresì di ridurre ad uno solo — quello monumentale di Rialto — i ponti di Canal Grande, eliminando gli altri due in ferro che sono una vera bruttura e rappresentano una spesa continua per la loro scarsa resistenza all'azione del tempo. Dal lato pratico poi l'attuazione di un simile progetto darebbe vantaggi innegabili e costituirebbe la chiave di volta veneziana del problema della distanza. Alle gondole rimarrebbe la loro funzione essenziale di piacevoli e caratteristici mezzi di diporto.

Va da sè che non tutti i sottopassaggi necessari dovrebbero essere costruiti contemporaneamente, ma a grado a grado, in rapporto alle disponibilità finanziarie e alle ragioni di urgenza.

In ordine alle comunicazioni, ci sarebbe poi tutto il servizio dei vaporini da ritoccare e sveltire, ma di ciò, vogliamo credere, non tarderanno ad occuparsi le competenti autorità.

GASTONE HARTSARICH

Proposte draconiane
pel Teatro lirico

Franco Liberati, in seguito alle nostre considerazioni sulla sistemazione artistica generale della Capitale e su quella particolare del Costanzi, ci ha inviato le seguenti note:

Le provvide deliberazioni del Governo Nazionale e quelle non meno provvide del Governatorato di Roma, sono valse a porre in primo piano le discussioni sui problemi d'arte, sia nel campo della lirica, sia in quello della drammatica, eccitando la passione di coloro che ritengono il teatro una delle maggiori fonti di gloria per il nostro paese. Esse però, non arriveranno — ahimè! — a risolvere il problema, se non verrà preso qualche provvedimento di genere *fascisticamente draconiano*.

È bene parlare un linguaggio chiaro, anche se esso scotterà a parecchi, e se invocherà leggi di coercizione, piuttosto che leggi di libertà. Se noi diamo uno sguardo a quello che sono i teatri lirici in Italia, non abbiamo certo motivo di rallegrarci.

La stessa *Scala* di Milano, se ha meravigliato con i prodigi di una messa in iscena alla quale non eravamo abituati: piena talvolta di fastosità, tal'altra di buon gusto, non può dirsi che abbia interamente soddisfatto coloro che, in teatro, esigono, non soltanto effetti sbalorditivi di luce, o passaggi panoramici, ma esecuzioni vocali adatte alla *Scala*, hanno dovuto accontentarsi di un solo tenore che cantasse, stasera: *La Lucia* e domani: *Il Trovatore*, e poi l'*Iris* e il *Nerone*. Buon tenore, intendiamoci, il quale, però, avrebbe potuto, con spirito meno eclettico, servir meglio ai fini dell'arte. Perchè *completamente bene*, non cantava mai, e, se lo ammiravi in passi di delicata sfumatura, trovavi che era impari alla bisogna, in quei pezzi, che avrebbero avuto bisogno di un maggior volume e di una diversa qualità di voce, o, di una più singolare energia... E invocavi l'ombra di Francesco Tamagno, quando, dinanzi a te, sentivi cantare Aureliano Pertile.

Ma pure, *La Scala* è stato il teatro d'Italia che ha maggiormente interessato il pubblico. Per il resto, abbiamo dovuto contentarci di quello che *il Convento passava*, ed il Convento è in istato di gravissima francescana povertà. Per sollevare le sorti del teatro lirico — dirò altra volta di quello drammatico — non basta acquistare un teatro, abbellendolo, ampliandolo, rendendolo capace di rivaleggiare per moderni meccanismi e per impianti di luce, coi più celebrati teatri d'Europa o d'America.

Bisogna risolvere il problema *del cantante*, bisogna poter riportare la scena lirica italiana a quelle nobili tradizioni che la fecero il mercato più invidiato del mondo.

La Tribuna giustamente ha osservato poche sere or sono, che la messa in iscena, non deve mai farsi parte sopraffattrice dello spettacolo. Ed ha citato il caso del *Nerone*.

Ed invero, guardate quale insulto atroce si reca alla memoria di Arrigo Boito, quando s'impedisce che l'opera percorra la strada trionfale alla quale ha diritto, solo perchè molti palcoscenici... non hanno l'ampiezza sufficiente per far girare la biga neroniana.

Ora tuttociò è, per non dir altro, eccessivo!

L'opera d'arte — quando è veramente tale — non può, e non deve, subordinare la propria vitalità, ad accessori di secondaria importanza!...

Io non dico che si debba ritornare allo *storico fondale*, nel quale era dipinto in iscorcio, un bel tavolino dorato, o una *consolle* con relativa specchiera, ma il troppo stroppia, anche se questo troppo tende a riprodurre al vero la Via Appia di trionfale memoria romana.

Quindi, d'accordo, nel pretendere che tutti gli organismi e gli attrezzi di un nuovo teatro rispondano alle più moderne esigenze, ma d'accordo altresì nel condannare ogni eccesso di prepotenza della messa in iscena sulla riproduzione artistica dello spettacolo.

E qui è opportuna una domanda: la povertà dei cantanti nei teatri italiani, è, forse, indice che l'Italia ha perduto quel primato glorioso, che la faceva invidiata nel mondo, e le permetteva di prestare le sue ugole privilegiate: all'*Opera* di Parigi, come al *Teatro Imperiale* di Mosca; al *Liceo* di Barcellona, come al *Reale* di Madrid; a Vienna, a Budapest, a Londra?

No. L'Italia è ancora la terra benedetta dove l'ugola umana nasce cantando, ma gli Italiani sono troppo poveri, per concedersi il lusso di pagare i propri cantanti!

Appena un artista lirico sente i primi applausi o le prime laudi della critica, comincia a fiutare nell'aria l'acre odore del dollaro!... Taluno si contenta del *pesos* argentino o dei *reis* brasiliani; tutti affettano un sovrano disprezzo per questa povera moneta italiana...

Duemila, tremila, cinquemila lire per sera!... Puah, nell'America del Nord duemila dollari!... A Buenos Ayres cinquemila pesos!...

Con cinquemila lire per sera, il tenore illustre o il celebre baritono; la virtuosa eroina del *chichirichì*, o la soprano drammatica della *Forza del Destino*, morirebbero miseramente di fame! Pochi giorni fa, ad un tenore italiano che canta sempre a New York, un impresario nostro giunse ad offrire .... 2500 dollari a spettacolo! Settantacinquemila lire! Quel tenore ha chiesto tre mila dollari. Più di centomila lire per sera!

E bene no! Non è giusto! Viva Dio, non è giusto!

Se un tenore esige centomila lire per sera per ... *Morire disperato* nella *Tosca*, Pasteur, Kok, Behring, Curie, dovevano pretendere milioni sopra milioni per ogni vita salvata dal morbo della rabbia, per ogni bambino strappato alla soffocazione della difterite e ridato alle braccia della madre angosciata!

E parlo di siero antirabbico, che a molti cantanti dovrebbe premere molto davvicino! Conviene riporre i valori umani su di una scala di maggiore giustizia e richiamare alla realtà delle cose coloro che, evidentemente, hanno perduto il bene dell'intelletto.

Ma i rimedi?

Ripeto quanto dissi in principio: i rimedi ci sono: fascisti e draconiani!

Poichè non è ben valutato l'alto onore che deve sentire l'artista, cui è concesso di cantare in Italia, bisogna che egli ne comprenda la portata con mezzi persuasivi.

D'ora innanzi sarà *fatto obbligo assoluto* ad ogni cantante nato in Italia, di cantare nel proprio paese, a prezzi di calmiere.

Soltanto dopo aver assolto a questo servizio che io chiamerò: *leva artistica*, per uguagliarla alla *leva militare*, l'artista potrà ottenere il passaporto per l'estero!

E all'estero s'impingui pure di dollari e di sterline, di pesos e di reis!

Vedete: durante la guerra molti dei più grandi cantanti preferirono di cantare gratis, o quasi, in questi pezzenti teatri italiani, piuttosto che imbracciare un fucile e recarsi al fronte...

Oggi no, oggi essi disdegnano il denaro italiano che val poco, ma che varrebbe infinitamente meno, se tante vite generose non si fossero immolate per difendere il nostro paese!...

So già quanti strilleranno contro la violazione della libertà di commercio: lasciate che strillino, ma finito che abbiano di gridare: cantino per il godimento delle folle, per la esaltazione di questa nostra arte, che qui ha la sua culla, cantino qui, perchè non è giusto che la madre sia trattata come la più aborrita delle matrigne!

FRANCO LIBERATI

LETTERATURE D'OLTR'ALPE

Else Lasker Schueler

La Casa Editrice Paul Cassirer di Berlino ha pubblicato le opere complete di Else Lasker Schueler, in dieci eleganti volumi illustrati da disegni e acquarelli dell'autrice. Convien dunque parlare con qualche ampiezza di questa che fu detta la Saffo di Cafè des Westens. Per quanto profeti e figli di profeti, noi ci asteniamo rigorosamente da ogni discorso sul domani nostro ed altrui; ma questa volta arrischiamo volentieri la nostra fama profetica, affermando che tutto il ribollimento lirico futurista d'oggi dissiperà in una Germania rinsavita come possono svanire nell'atmosfera fresca dell'alba i miasmi dei notturni pentoloni di una strega — per non lasciare, documento poetico di un'epoca infelice, che la poesia di Elsa sola, ispirata dalle formule onnipotenti di una divina magia.

La nostra A. incarna quella curiosa idea del poeta completo e totale che, più che noi i nostri padri, hanno ereditato dal romanticismo; del poeta che, Diogene ripetuto, è poeta in ogni momento ed in ogni atto della sua vita, veste da poeta, parla da poeta, trasecolato e fantasmagorico quando canta e quando discute di politica al caffè o manda giù i quattro bocconi del suo povero pranzo alla gargotta.

In Germania le due ultime generazioni letterarie hanno celebrato vere orgie di lirica. E, intendiamoci bene, senza nessun attacco ai grandi lirici del 1890, George e Rilke, o ai lor due minori fratelli, Dehmel e Hoffmannsthal. No, il risveglio lirico, la prodigiosa, in quantità, produzione lirica che va dal 1904 al 1914, è tutta originale e rivoluzionaria: come i futuristi da noi, eccettuati rari esperimenti, scrissero unicamente liriche, così, tutti gli innovatori tedeschi si slanciarono nei cieli abissali dell'inno, sfiorando talora l'epica, in brevi descrizioni, mai immaginando di poter cantare l'azione; generalmente vagando in un mondo verista, appena appena saporito di una certa fantasia. L'io nei suoi stupori davanti al mondo, nei suoi entusiasmi sentimentali: null'altro osavano affrontare i mille artefici della Shola Nova tedesca.

Di questa scuola Elsa Lasker-Schueler ha senza dubbio l'espressione funambolesca; le proposizioni che si reggono per miracoli di equilibrismo, il trapasso da giudizio a giudizio che sormonta solo con un salto mortale, il turbinoso proiettare delle immagini intorno a un trapezio mobile che oscilla pericolosamente fra due sentimenti, due situazioni opposte, la liberazione da uno scontorcimento a mezz'aria per mezzo del più impensato degli slanci che la riporta a terra in una posa graziosa, capricciosa, maliziosa.

Ma se tutta Elsa Lasker-Schueler è Schola Nova, vi possiamo affermare a cuor tranquillo che ella sarebbe tale qual'è e tutta quant'è, anche se questa scuola in Germania non fosse mai esistita. Ell'è la vera figlia del ghetto lanciata nella grande città, irresponsabile quanto può esserlo la schiava fuggita. Ella non ha nulla da perdere nè spiritualmente nè artisticamente, in questo mondo occidentale in cui si ritrova, semplicemente perchè di questo mondo ella non ha mai nulla posseduto. Solo il linguaggio. Ma non la lingua dei letterati che ella ignora; bensì il dialetto materno e infantile, approssimativo e allusivo per eccellenza: un linguaggio barbaro e primitivo quale sarebbe oggi se non esistesse neanche una riga di tedesco scritto prima delle poesie di Elsa Lasker-Schueler. Ella non ha nè cultura nè tradizione fuori di quelle del suo ambiente famigliare; e se ha l'odio istintivo del poeta romantico per il concetto « borghese », nella sua mentalità « borghese » significa sopratutto l'ebreo che si è conquistata una posizione di un buon borghese in Germania; cioè che, germanizzandosi, si è imbastardito.

Un clan ebreo abbastanza gretto è il suo primo mondo, che si abbellisce e sublima quando, dopo le fosche leggende del ghetto, dopo le occulte e nefande glorie medievali, ella scopre il grande documento del suo popolo e conquista letterariamente la Bibbia. Il centro, il culmine glorioso della sua opera sono le *Ballate ebraiche*, ma è sostanziale, per intenderla e giudicarla, notare tutto lo splendore, l'ardenza, la ridondanza orientale, anche delle sue liriche anteriori a queste supreme Ballate. La poetessa è empia senza dubbio; e per Geova freme di una troppo carnale adorazione. Ma è una testimonianza della sincera ingenuità della sua ispirazione, il fatto che non sia stata tentata dall'elemento religioso della Bibbia, ma solo e in misura eccezionale, dal suo elemento poetico e lirico.

Non osereno affermare che ad Else Lasker-Schueler sia riescito di penetrare nello spirito della Bibbia solo perchè ella è ebrea. Ci contentiamo di constatare che ella ha sempre vissuto in un mondo ebraico, che aveva una mentalità ed una espressività orientate verso l'arte biblica, e che attraverso quest'arte essa ha raggiunto la più perfetta forma poetica nelle *Ballate* e nel curioso romanzo *Der Malik*. Questo è l'autobiografia di tutte le fantasie della poetessa negli anni della guerra. Ella è il Principe Yussuf; bandito da Tebe, ed ha uno stato maggiore formato da tutti i suoi amici berlinesi. Con essi parte alla riconquista del regno rapitole; e narra la meravigliosa guerra in tante epistole epiche, liriche, profetiche, politiche, amorose, letterarie, polemiche, in cui sfila un po' tutta la Germania contemporanea, quella ufficiale e quella giudaica, in una fantasmagoria maliziosa e magnifica.

Non proprio il giullare di Dio: ma io vorrei chiamare Elsa il flautista di Geova. Il terribile Dio degli Eserciti tiene senza pietà il mondo sotto il suo dominio e dall'alto di un trono più abbacinante del sole, giudica e sprofonda gli universi colmi di peccato. Ma la flautista siede su uno sgabello d'argento ai piedi dello Sterminatore ed è gaia in cuor suo perchè ha potuto infilare i piedini bruni in un paio di pantofoline azzurre. Ed ogni tanto cava un trillo giocondo dal suo piccolo flauto d'oro. Allora Geova sorride, e nel suo compiacimento ferma sull'orlo degli abissi un manipolo di universi che danzano allora in meteore non ancora controllate dagli astrologhi attorno al suo trono. Mentre Elsa fischietta la cadenza che ci vuole.

ALBERTO SPAINI.

La Mostra storica del Libro illustrato

FIRENZE, 15. — Nella sede dell'Ente per le Attività toscane ha avuto luogo la prima adunanza dei Comitati generale ed esecutivo per la Mostra storica del Libro illustrato. Il presidente, gr. uff. Enrico Bemporad, ha proposto che la Mostra abbia carattere internazionale. E' stato stabilito che sia effettuata nei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio dall'aprile al maggio dell'anno prossimo.

CRONACA DI ROMA

Fuochi e danze ad Ostia in onore della Squadra

Da sinistra a destra: S. E. l'ammiraglio Diego Simonetti, comm. Antonio De Cesare, signora Guglielmina Franzetti, Mimmo Bombi, ammiraglio Molà, signorina Margherita Persi, avv. Raffaele Ricci, signora Laura Persi, signora Sofia Tomasi, signorina Maria Bombi, Willy Ferrero.

Nella storia di Ostia risorta e rinnovellata, le giornate attuali resteranno memorabili. Tutte le simpatie romane si sono rivolte verso questo Lido tirreno, ch'ebbe già una fulgida rinomanza negli avvenimenti della Roma antica, e che oggi tende a riprendere il suo posto nello svolgimento degli avvenimenti dell'Urbe.

La visita della Squadra, tanto opportunamente pensata ed eseguita, ha incontrato il gusto dei romani, ne ha acuito le curiosità e li ha portati, in grande massa, ad un'immensa affermazione collettiva di simpatia, di affetto, di ammirazione verso la magnifica Marina nazionale.

Il tempo, per lo più, fu buono. Così, fu favorito un vero rovesciamento di una folla gaia e variopinta sulla spiaggia ostiense. La Elettro-ferroviaria Roma-Ostia fece prodigi per il servizio trasporti e riuscì a disimpegnare felicemente il compito non facile.

La squadra partirà domani

Come è noto, date le incerte condizioni del tempo la Squadra avrebbe dovuto partire da ieri notte: viceversa il Ministro della Marina ha dato ieri ordine all'ammiraglio Simonetti di far rimanere la Squadra tutt'oggi ancora ad Ostia.

La notizia è stata accolta con grande soddisfazione poichè i molti che ieri non hanno potuto visitare le belle navi, nella giornata di oggi potranno senza dubbio farlo.

Stamane l'affluenza del pubblico è incominciata con i primissimi treni del mattino che hanno recato ad Ostia sino a mezzogiorno parecchie migliaia di persone.

La visita alle navi

Allo Stabilimento Roma era stato approntato un servizio di barche, motoscafi, galleggianti di ogni genere per favorire la navigazione di quanti desideravano di recarsi a visitare e vedere da vicino le possenti navi d'Italia, che torreggiavano al largo. Ma, purtroppo, anche questa improvvisa mobilitazione di barche in breve si rivelò insufficiente a trasportare le migliaia di visitatori. Allora, l'ammiraglio Simonetti, comandante della Squadra, con pensiero altrettanto gentile quanto provvidenziale, ordinò che tutte le barche a vapore, i motoscafi, e le barche a remi nella Squadra venissero a terra, per mettersi a disposizione della folla enorme. Inutile descrivere la soddisfazione immensa colla quale fu accolto ed acclamato tale provvedimento dell'ammiraglio Simonetti.

In breve, il mare fu letteralmente invaso e coperto dalla moltitudine delle navicelle cariche di gente entusiasmata. Il sesso gentile conferì il largo contributo della sua vaga amabilità alla ressa dei novissimi navigatori in mezzo alle navi alla fonda. Spettacolo suggestivo d'infinita gaiezza, di lieta giocondità, di calda gentilezza amabile, lusinghiero omaggio della giovinezza italica alla poesia della severa Marina.

Anche dalla prossima Fiumicino si distaccarono altre navicelle e barche, le quali andarono ad affollarsi e confondersi coi visitatori di Ostia.

Dal canto loro, gli ufficiali e i marinai della Squadra, ai quali il servizio permise di sbarcare, profittarono della buona occasione, quali per dare una capatina alla Capitale, quali per fermarsi un po' nella Ostia ospitalissima a fraternizzare colla cittadinanza che fu ben lieta di vivere coi baldi marinai qualche ora di festa, di allegria, di gioia ingenua e amorosa.

Gli stabilimenti furono invasi — e quivi musica, danze, champagne e fraterne dimostrazioni di bontà e di simpatia reciproche.

La festa del fuoco

Noi già pubblicammo il programma poli-sportivo che si svolse regolarmente nel pomeriggio. Esso fu eseguito a puntino, e magari con abbondanza, suggerita dalle esigenze di una folla ammiratrice ed entusiasta. I tramvieri di Roma, che erano arrivati colla loro musica, diedero fiato ai loro istrumenti, tanto fiato da equiparare la potenza di un Eolo immane, innamorato di una novissima Euterpe invasa dalle Furie. Quei bravi giovinotti suonarono fino a non poterne più, e ricevettero accoglienze lietissime, degne della loro bravura.

Alle ore 21, le navi accesero i proiettori e il cielo fu infiammato dalle pacifiche scie luminose che s'incrociavano, si ricercavano, in uno sfoggio di chiarori e di riflessi policromi proiettati nell'aere policromo, ora tetro, ora plumbeo, ora azzurro.

Ore 21,55. — Un colpo di cannone, e le righe luminose folleggianti nel cielo si spegnevano di botto. Era il segnale dei fuochi artificiali, che, annunziati da mortaretti, da razzi, da fasci di spirali bianche in aria, venivano incendiati sulla destra e sulla sinistra del pontile della rotonda dello Stabilimento Roma. Girelli in piano, verticali, in aria, razzi multicolori, bombe policrome al magnesio, e razzi frullanti con scoppi luminosi, e scoppiate di fasci..., e chi più ne ha ne metta, con grande gioia della moltitudine affollata sul lido, pensierosa assai più di divertirsi che del proposito di ritornare a Roma.

L'ultimo numero dei fuochi — allestiti con signorilità e cura della Elettro-ferroviaria — presentò illuminate le bandiere d'Italia e del Governatorato di Roma, fiancheggiate dall'Ancora marinara e dalla fatidica Stella d'Italia. A questo fuoco acclamatissimo, un altro ne rispose dal mare, ove le navi illuminarono lo splendore di un immenso Fascio Littorio, che fu salutato da un tonante scroscio di applausi, di evviva, di dimostrazioni acclamanti.

Il ballo al "Roma"

Ieri sera si è danzato animatamente al «Roma» affollatissimo di Ufficiali dell'Armata e di una assai elegante schiera di signore e di signorine.

Tra i presenti abbiamo notato la marchesa Bonaldi, la baronessa Nisco, miss John, sig.na Lusnatto, la sig.ra Fausta Zanardo, la baronessa Sanjust, la sig.ra Falbo, la sig.ra Lodi, le sig.re Laura Persi, Guglielmina Franzetti, Bombi, Sofia Tomasi, Piccioli, Cervi, Bakanowska, Pirandello, le sig.ne Maria Bombi, Margherita Persi, Maria Bolla, Maria Caimi, Falbo, Lodi e moltissime altre.

Tra gli uomini il principe Rospigliosi, il comandante De Rossi, il conte Saladini, l'avvocato Gagliardi, presidente dell'Elettro-Ferroviaria, il gr. uff. Grismasser consigliere-delegato dell'Elettro-Ferroviaria, il comm. Maraini, don Ignazio e Paolo Sanjust, Adriano Masi, il conte Nigra, il comm. avv. Raffaele Ricci, il comm. Antonio De Cesare, il comm. Bombi, Paolo Persi, Marco Franzetti, Willy Ferrero, Mimmo Bombi, il rag. Piccioli, l'ing. Cervi, l'ing. Peccia.

Le danze sono continuate animatissime sino a tarda notte nella maggiore cordialità.

Tra Marinai e Milizia

Ieri, dopo aver visitata la città eterna, sono ritornati a bordo delle nostre gloriose navi da guerra, i marinai d'Italia appartenenti alla squadra ancorata ad Ostia.

Alla stazione di Termini, alle ore 17.30, erano già pronti due treni speciali, intanto che nel piazzale esterno, lato partenze, si andavano ammassando in ordine perfetto i marinai, al comando dei propri ufficiali.

Terminato l'ammassamento, preceduti dalla musica della IX Legione Ferroviaria, all'inno della Regia Marina, si sono diretti nell'interno della stazione ed hanno preso posto nelle rispettive vetture loro assegnate.

Non appena i marinai hanno preso posto, la musica si è portata all'altezza delle macchine ed ha intonata la *Marcia Reale*, e poi l'*Inno Giovinezza*.

Quelle balde, bianche falangi, che fino a quel momento, trattenute dalla ferrea disciplina, si erano mosse con una precisione di movimenti ed in un silenzio impressionante, non hanno potuto trattenere il loro entusiasmo che si è manifestato col fragore di un tuono con ripetuti Alalà al Duce, all'ammiraglio Simonetti, alla Milizia Ferroviaria.

Gli ufficiali e militi della Ferroviaria hanno risposto con Alalà alla Regia Marina.

Alla partenza dei due treni, gli inni e gli Alalà si sono rinnovati con uno spettacolo veramente indimenticabile e fantasmagorico, poichè dai finestrini delle vetture migliaia di berretti bianchi sventolavano in segno di saluto, lasciando in noi tutti un caro e commovente ricordo della fusione spirituale fra la Regia Marina e la Milizia Ferroviaria.

Il Duce ad Ostia

Il Duce assai probabilmente si recherà ad Ostia nel pomeriggio. Egli si recherà a bordo della Cavour per salutare l'Armata che domattina salperà dal mare di Roma.

Le navi hanno innalzato il gran pavese.

L'inaugurazione delle case alla Garbatella

Un chiaro discorso del Ministro Volpi

L'ing. Calza-Bini, i Ministri Volpi e Giuriati, il sen. Cremonesi

Questa mattina, alle ore 9, con l'inaugurazione di un importante gruppo di case popolari, si è tenuta alla Garbatella una cerimonia significativa, che sta a testimoniare il nuovo impulso dato alle opere pubbliche ed il nuovo stile impresso all'Urbe dal Governo Nazionale e dal Governatorato.

Sin dalle otto la Garbatella è pronta a ricevere gli ospiti illustri; le casette linde e graziose son pavesate di bandiere e bandierine.

Uno sciame di bimbi, lieti di aver trovato un nido, portano per ogni dove l'eco della gaiezza.

Alle nove in una lunga fila di automobili giungono nella serena piazzetta centrale, disegnata dall'architetto Trotta e costruita dall'ing. Di Cagno, e che avrà il nome di «Piazza Sapeto» le autorità che, sotto la guida del comm. Alberto Calza Bini iniziano di lì il giro di visita delle nuove case.

Sono presenti: S. E. Volpi, Ministro delle Finanze; S. E. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici; il Governatore, sen. Filippo Cremonesi; i rettori Caffarelli e D'Arbesio; i senatori Chimienti, Reva, De Vito; gli on. Sandrini e Igliori; il comm. Vitetti; il commendatore Brocchi, capo Gabinetto di S. E. Volpi; il col. Giacosa per il Corpo d'Armata; il comm. Pascucci per il Prefetto; il comm. Bosco direttore generale dei Lavori Pubblici; il prof. Bachi; il dott. Santini; il comm. Da Valle; il comm. Frasca, rappresentante dei ministeri; funzionari del Governatorato e dell'Istituto delle Case Popolari.

Le autorità con i ministri ed il Governatore in testa si soffermano nella piazza e percorrono le vie adiacenti, visitando molte case ed interessandosi alle spiegazioni del commendator Calza Bini, quindi, visitata fra vivi applausi, la parte più alta della Garbatella, scendono al basso.

A metà strada, nel grande prato erboso di Villa Roselli, destinato a divenire scuola all'aperto, gli ospiti sono improvvisamente circondati da un gran numero di bimbi che li acclamano, stringendosi particolarmente attorno agli onorevoli Giuriati e Volpi ed al Governatore, cui offrono bellissimi mazzi di fiori.

I Ministri ed il Governatore, gradevolmente sorpresi, si fermano ad abbracciare ed accarezzare i bimbi che sono loro più vicini.

Terminata la visita S. E. Volpi sale sulla soglia di una casa nuova che reca l'insegna del fascio littorio, e pronuncia un breve, efficace discorso.

Egli dice:

Dirò poche parole, perchè le parole sono inutili quando vi sono molti fatti: Pensiero e azione sono il binomio che caratterizza il rinnovato spirito fascista, e qui pensiero e azione hanno trovato veramente la loro perfetta esplicazione.

Il 2 gennaio il Duce al Consiglio dei Ministri, che deliberava, proponeva la cessazione del regime vincolistico per il 30 giugno: cadeva così l'ultima bardatura di guerra. Il 3 gennaio il Governatore di Roma, il Presidente dell'Istituto per le Case Popolari presso il Ministero delle Finanze avvisavano ai mezzi per cercare di alleviare il fabbisogno di chi avrebbe inevitabilmente sofferto di questo provvedimento. Il 7 gennaio visitavo questi luoghi dove ancora rideva il verde dei prati e il 30 giugno il prof. Calza Bini R. Commissario dell'Istituto mi invitava ad inaugurare questo quartiere: vero esempio di quella rapidità fascista che traduce in atto ogni più ardita concezione. Il Governo Nazionale e il Ministro delle Finanze hanno l'abitudine il primo, e il dovere il secondo di non parlare per aforismi, ma per cifre.

Sono oggi pronti 450 alloggi che uniti agli altri mille e più che l'Istituto sta approntando dalla Nomentana alla Tiburtina, dalla Casilina alla Flaminia, dall'Appia all'Ostiense, sono finanziati con il prestito di 60 milioni che il Governo Nazionale ha favorito, provvedendo anche a tutte le altre opere di sistemazione cittadina destinate a tradurre in realtà la concezione del Duce per la grande Roma.

Per l'acquisto di questi alloggi, le domande già documentate superano le due mila. Essi sono destinati alla vendita a miti condizioni e a lunga scadenza, perchè, secondo le nuovissime direttive del Governo Nazionale, gli Istituti per le case popolari non devono più essere, seguendo la vecchia consuetudine, i costruttori di alveari anonimi per una popolazione pure anonima, ma sì i costruttori della piccola casa destinata a divenire la libera proprietà di ogni cittadino: la casa propria che è l'aspirazione di ogni famiglia.

I pavidi lagrimosi critici di tutte le iniziative ardite e i tristi selatori del malcontento affermarono che non saremmo riusciti: noi siamo qui a dimostrare il contrario. Merito principale del nostro Governatore che sa sempre conciliare le esigenze del suo altissimo ufficio di custode della gloria di Roma con la provvida ed amorevole cura dei bisogni dei più umili: a lui e a tutti i suoi collaboratori del Governatorato vada la nostra e la vostra riconoscenza. Merito è poi del Presidente dell'Istituto, di quell'Istituto che è ormai all'avanguardia del movimento dell'edilizia popolare. Il prof. Calza Bini è un uomo di fede fascista e di entusiasmo cosciente, il quale sa unire al più geloso rispetto per le tradizioni dell'arte, il fervore dell'opera cui imprime il suggello personale della sua intelligenza e della sua genialità; a lui e a tutti i suoi collaboratori, dal Direttore Generale alle maestranze operaie, vada la nostra e la vostra riconoscenza. Merito è anche delle Imprese costruttrici che hanno saputo, hanno voluto, hanno eseguito con lo spirito nuovo: oggi il fascismo conta tra i suoi costruttori anche le Medaglie d'Oro.

Ma voi sentite che ad uno sopratutto va lo impeto della nostra gratitudine: a Colui che ha saputo creare nel popolo italiano questo stato d'animo di fattivo ardore che permette all'Italia di sentirsi grande e degna dei suoi alti destini. Per Benito Mussolini, forgiatore instancabile dello spirito nuovo, Eja, Eja, Eja, Alalà!

Vivi applausi salutano la fine del discorso di S. E. Volpi.

Quindi le autorità risalgono in automobile e si allontanano tra due schiere festanti di bimbi che fanno ala.

Necessità di urgenti restauri

a Santa Maria Maggiore

Tempo addietro un assiduo lamentava con una lettera apparsa sul nostro giornale lo stato nel quale era lasciata Santa Maria Maggiore. Quella lettera provocò una risposta di un reverendo canonico di quella basilica e ne seguì una breve polemichetta.

Oggi, però, non si tratta di denunciare qualche trascuratezza e qualche mancanza di polizia, ma qualche cosa di ben più serio e di ben più grave: e siam certi di avere assenzienti nelle nostre preoccupazioni le autorità ecclesiastiche preposte alla custodia della basilica insigne.

Diremo anzi di più: è dalla preoccupazione del Capitolo di Santa Maria Maggiore e dai rilievi e dalle perizie da esso saggiamente fatte fare che nasce la nostra preoccupazione e sorge la domanda di urgenti restauri.

Non v'è romano che non conosca e non ami Santa Maria Maggiore: una delle più belle e più ricche basiliche onde Roma è famosa nel mondo.

Al cuore e alla fantasia dei Romani Santa Maria Maggiore parla con la soavità della sua leggenda, che dalla pioggia miracolosa di gelsolmini nella notte del 5 agosto, la fa chiamare *ad nives*. Il suono della *sperduta* richiamerà storie lontane di paure e di miracolo.

Un'altra leggenda canterà che questa chiesa è sì cara al cielo, che il cielo stesso interviene alle sue feste. E narrerà che San Gregorio Magno pontificava un giorno la messa solenne dall'altare papale e che essendosi voltato al popolo cantando *Dominus vobiscum*, un coro inscindibile di angeli rispondesse con voce di paradiso: *Et cum spiritu tuo.*

Accanto alla leggenda la storia ricorderà Ursicino contro Papa Damaso, l'esarca Olimpio che alza la mano sacrilega contro Martino I celebrante; Cencio Frangipane che qui fa prigioniero Gregorio VII la notte di Natale.

E una teoria di pontefici benemeriti, con opere, con doni, con privilegi alla Basilica, passerà tra le belle colonne ch'erano un giorno del tempio di Giunone. Liberio, fondatore, Sisto III, ricostruttore della basilica, e poi Pasquale I, Eugenio III, e Nicolò IV, e Callisto III, Alessandro VI, Benedetto XIV, in sino a Pio IV, a Leone XIII, a Pio X, e a Benedetto XV.

Perchè non ricordare che qui, nella Basilica Liberiana, Cola di Rienzo giurò fedeltà alla Chiesa e al Popolo?

Che la Cappella Liberiana ha dato maestri insigni da Palestrina, ad Alessandro Scarlatti, a Domenico Allegri, a Moriconi?

Che qui ebbe sepoltura G. Lorenzo Bernini? Ma uno dei caratteri di questa Basilica insigne è quello di essere intimamente legata ai Pontefici.

Già essa è detta anche seconda cattedrale di Roma. Ed ha un privilegio che è unico al mondo, quello di avere due altari papali.

Dai suoi cardinali arcipreti sono usciti Clemente III, Onorio III, Adriano V, Gregorio IX, Leone XII.

E qui sono sepolti S. Pio V, Sisto V, Clemente IX, Paolo V, Clemente VIII.

Non abbiamo potuto fare a meno di rievocare queste storie e questi ricordi cari ai Romani, per far meglio comprendere quanto, per il decoro stesso dell'arte e per il culto delle memorie più venerande, sia doveroso intervenire perchè tanto tesoro di pietà e di storia, non soffra nocumento per la deplorevole incuria degli uomini.

Si deve dare ampia lode al Capitolo Liberiano che appena avvisato di qualche minaccia e di qualche pericolo, ha ordinato una sollecita visita di periti alla Basilica. Il responso dei periti, dopo la visita accuratissima, è stato tutt'altro che confortante.

Occorrono lavori urgenti, per rassicurare e togliere ogni minaccia, e compiere quei restauri che si rendono ogni giorno più indispensabili.

Se non siamo male informati, il preventivo presentato per compiere i lavori più urgenti e necessari, si aggirerebbe sulla somma di due milioni.

Il Capitolo di Santa Maria Maggiore di fronte alla responsabilità gravissima che ha della conservazione del sacro tempio, di fronte al responso sconcertante dei periti si è radunato in seduta plenaria capitolare, per discutere sulle decisioni da prendere.

Le finanze del Capitolo e dei canonici non sono tali da affrontare una spesa così forte, ma del resto è assolutamente necessaria per scongiurare ogni pericolo e ogni ulteriore minaccia.

Della necessità urgente e improrogabile di questi lavori e della impossibilità materiale da parte del Capitolo di sostenerne le spese, si è fatto, com'era giusto, un minuto e dettagliato esposto a Pio XI, unendovi il parere dei periti.

Il Papa Pio XI ha accolto con molto favore l'esposto del Capitolo di Santa Maria Maggiore, ed è ben certo che interverrà con la sua munificenza a perpetuare e continuare quelle de' suoi predecessori.

Pio XI ama troppo l'arte, e ha troppo vivo il culto della bellezza per permettere che nel suo pontificato vada in rovina un'opera così insigne, d'arte, di storia e di religione.

Sotto il grande musaico che, nella Basilica Liberiana, sfavilla d'oro, dall'abside si legge:

Quartus papa fuit Nicolaus Virginis aedem Hanc capsam refecit, atque vetusta nova.

Fu il Papa Nicola IV che restaurò questa diruta casa della Vergine e di vecchia la rifece nuova.

E sarà Pio XI che la casa della Vergine, nuovamente minacciata, di nuovo farà stabile e bella.

**

I maestri di scherma

innanzi al Consiglio di Stato

L'anno scorso il Ministero della Guerra indisse un concorso per 230 posti di sottotenenti maestri di scherma. Vi concorsero 151 maestri, ma ne caddero ben 72. Tra costoro due ebbero il coraggio... schermistico di ricorrere impugnando innanzi al Consiglio di Stato in Sede Giurisdizionale tutte le procedure del concorso di cui l'avv. Franklin De Grossi dimostrò gli innumerevoli vizi con larghe memorie e ripetute discussioni sui documenti che a seguito di interlocutoria della IV Sezione del Consiglio di Stato, la Amministrazione era stata costretta a depositare. Ed il supremo consesso con recente sentenza, elaborata dal consigliere gr. uff. Furgiuele (Presidente S. E. D'Agostino Ernesto) non potè che accogliere il ricorso annullando la graduatoria del detto concorso.

Il Governatorato per la lotta contro la malaria

Un distributorio ambulante nell'Agro

Ieri, sotto la guida del prof. Escalar, ebbe luogo a Nettuno la seconda gita di istruzione pei medici del Governatorato per l'Agro Romano, con sì felice intuizione voluta dal Rettore prof. Pediconi e Direttore dell'Ufficio d'Igiene professore Pecori.

Intervenuti i dottori Jacobelli, Franco, Brigi, Grossi, Castellani, Marucchi, Ruggeri Querci, Girotto.

S'intrattennero l'intiera giornata nella Scuola di Malariologia alla dipendenza della Direzione di Sanità del Regno diretta dal prof. Gosio.

Furono ricevuti dal prof. Maggiora, vice direttore del laboratorio batteriologico e micrografico della Direzione di Sanità, il quale tenne prima una dotta conferenza.

Aprire le vie e far sì che dalle loro conoscenze i concetti teorici si cambino in risorse pratiche di beneficio tangibile con il massimo rendimento e minore sciupio di energie: ecco il problema che oggi si impone nella lotta contro la malaria!

Questo disse il prof. Maggiora: e oggi le vie sono conquistate! E come oggi giorno sono organizzati i servizi antimalarici è la dimostrazione inconfutabiel di questo assioma La bonifica umana, le scuole di malariologia, le organizzazioni scolastiche antimalariche, gli ambulatori di zone malariche, le ambulanze mobili varie, quelli in zone infette, i centri diagnostici, completato il tutto da un centro di rifornimento, sono il vero tipo di organizzazione dei servizi antimalarici sotto un abile direzione tecnica amministrativa.

La più importante però di queste organizzazioni è la scuola tecnica di malariologia che ieri appunto fu visitata.

Da ciò se ne deduce la necessità che un centro di studi si dovrebbe avere in ogni distretto malarico. Ed è da augurarsi che oggi, aggiungiamo noi, per opera del Governatorato, che tanto interessamento prende nella lotta contro la malaria, e non risparmia somme all'intento, presto, qui, nell'Urbe, possa sorgere una speciale Istituzione per la cui opera più agguerriti ne uscirebbero e addestrati i medici governatoriali che tutte le loro energie dànno a questa lotta sociale della quale essi sono i pionieri.

Nelle ore pomeridiane gli egregi medici, dopo avere assistito ad una rappresentazione cinematografica riferentesi dai primordi fino alle ultime armi di cui la scienza dispone per la lotta contro la malaria, i danni sociali che ne derivano, e i risultati ottenuti, visitarono il museo scientifico della scuola; e quindi sotto la direzione del prof. Maggiora e del suo aiuto dott. Russo furono ammessi a fare delle esercitazioni al microscopio per ciò che riflette il terribile agente della malaria: l'*anofele*.

Alla sera i sanitari soddisfatti di quanto avevano veduto e appreso ritornarono in città.

Ospiti illustri a Roma

Sono scesi in questi giorni all'Hotel Locarno (piazza del Popolo) i senatori americani signori William Tremper e Martiny Frank, la marchesa Eleonora Calabrini dei Principi Corsini, Dama di S. M. la Regina, il marchese Piero Calabrini, il Notabile Ahmed Ali Bey, Miss Waerman Elisabetta valorosa scrittrice ungherese, che nel simpatico ed elegante Albergo hanno trovato il conforto di un magnifico soggiorno.

Sappiamo che la Direzione dell'Albergo tra giorni farà collocare nel prospetto dello stabile due enormi fasci littori in muratura che saranno artisticamente illuminati. Plaudiamo alla bella iniziativa e vorremmo che fosse imitata dagli altri Hotels poichè ormai le verghe littorie non sono solamente l'indice di un Partito, ma il simbolo dell'Italia rinnovellata.

Un concordato con i negozianti

per i prezzi dei generi alimentari

Sappiamo che il Governatorato per mettere un freno al crescente caro-viveri, inviava giorni indietro al comm. Pagano, Presidente della Federazione Laziale del commercio, una lettera nella quale si pregava la Federazione stessa di presentare un listino di prezzi di generi alimentari, diminuito dall'attuale, ed il comm. Pagano, dopo avere concordato tale listino con i dirigenti dei vari Sindacati di commercianti di generi alimentari, inviava al Governatore tale listino.

Ieri il senatore Cremonesi rispondeva al Presidente della Federazione facendogli noto che il listino era stato approvato. Quindi tra qualche giorno — secondo la nostra informazione — dovrebbe uscire questo listino al quale si atterranno tutti i negozianti di generi alimentari.

Un negoziante onesto

Il signor Francesco Brandizzi, proprietario di un negozio in via Principe Umberto 34, è venuto stamane nei nostri uffici per comunicarci i prezzi dei generi che egli vende e che come risulta sono inferiori a quelli della media.

Ci piace riportarli con la speranza che simili esempi servano ad altri negozianti per infrenare le loro speculazioni:

Zucchero semolato	al Kg.	L. 7.50
Caffè Moka Hodeida originale crudo	»	» 34 —
Caffè Santos Superior	»	» 31 —
Caffè Santos Sup. tostato	»	» 37 —
Riso	»	» 2.90
Concentrato pomodoro marca Camello:		
barattolo da gr. 500		» 2 —
barattolo da Kg. 10		» 37.50
Sapone da bucato marca Aniene al pezzo		» 1.90

Due operai ustionati

dalla esplosione di una mina

Un doloroso accidente ha colpito ieri due bravi operai minatori, Pietro Ziantoni di Angelo, di anni 34, abitante in una baracca in via della Moletta e Giovanni Crocetti, di anni 24, abitante in via Braccio da Montone 3, nelle ore pomeridiane di ieri, lavorando alla Galleria del collettore dell'Orto Botanico per conto della Ditta Allegri, attendevano a scaricare una mina, quando questa esplose.

I due operai ne riportarono ustioni dolorose, fortunatamente non gravissime. Lo Ziantoni, infatti, ne ebbe una larga ustione che si estende dalle mani, alle braccia e al viso, che alla Consolazione fu dichiarata guaribile in 40 giorni; e il Crocetti ne ebbe varie ustioni minori, che potranno guarire e restituirlo al lavoro entro una dozzina di giorni.

Una vecchia investita dall'ascensore

Questa mattina in via Alessandria è avvenuta una grave disgrazia in seguito alla quale una donna, di età alquanto avanzata, trovasi ricoverata in una corsia del Policlinico in condizioni piuttosto allarmanti.

Verso le 9,30 la donna di casa Ernesta Paligi Bereggio in Vaccari del fu Antonio di anni 74, nata in provincia di Reggio Emilia, si è affacciata alla ringhiera delle scale della propria abitazione sita nella via suddetta al numero 26.

Poichè in quel mentre l'ascensore dello stabile saliva, la vecchia è stata improvvisamente investita.

Alle sue grida strazianti, sono accorse diverse persone, tra cui l'appuntato di P. S. Menichetti. La poveretta è stata pietosamente adagiata nell'interno di un'automobile di piazza e subito trasportata al Policlinico.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato un'ampia ferita contusa all'occipite, la frattura delle ossa nasali, fratture multiple di costole e commozione cerebrale per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia, emettendo giudizio riservato.

I ragazzi fiorentini a palazzo Chigi

S. E. Mussolini ha passato in rassegna nel cortile di Palazzo Chigi 700 allievi delle scuole fiorentine convenuti in questi giorni a Roma. Quando il Duce è apparso i giovanetti si sono irrigiditi sull'attenti salutando romanamente, mentre la piccola fanfara faceva squillare le note di «Giovinezza» e i gagliardetti venivano abbassati in segno di omaggio.

L'on. Mussolini ha mostrato il suo compiacimento per lo spettacolo d'ordine e di disciplina offerto e non ha mancato d'esprimere il suo compiacimento agli insegnanti.

La linea aerea Roma-Sardegna

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 18, ammarerà ad Ostia l'idrovolante «Fra Ginepro» destinato dalla Società Sore ai servizi aerei tra Cagliari e Roma.

A bordo dell'apparecchio giungerà una rappresentanza del Comitato milanese con le urne contenenti la terra della Vittoria destinate alle città di Sassari e Cagliari.

Dette urne verranno tenute in custodia fino a domenica, giorno della partenza per la Sardegna, da S. E. Bonzani.

La rappresentanza del Comitato delle Dame milanesi e del personale tecnico e amministrativo della Società «Sore» renderanno omaggio oltrechè a S. E. Bonzani anche all'on. Attilio Teruzzi Sottosegretario di Stato all'Interno che della Società fu fondatore e primo presidente, dati gli scopi spirituali e patriottici che la Società si propone a favore dell'isola eroica e silenziosa. Saranno accompagnate dalla medaglia d'oro comm. Mario Vitali e dall'ing. Achille Talenti in rappresentanza del notaio Pompei di Ancona e del cav. Renzo Richetti di Milano.

Sulle leggi sindacali fasciste

L'on. Sergio Panunzio, Sottosegretario alle Comunicazioni, pubblica nel numero odierno di *Echi e Commenti* alcune considerazioni sulle leggi sindacali fasciste, considerazioni che per il nome e l'autorità dello scrittore acquistano un sapore di grande interesse.

E' notevole ancora nello stesso fascicolo una nota di Arturo di Castelnuovo sulla questione turistica, che torna di attualità con la battaglia economica per l'equilibrio della nostra bilancia commerciale.

Nella rubrica finanziaria vi sono poi articoli del sen. Peano, on. Soleri, on. Borriello, on. Fani, Possenti e la nota finanziaria decadale che questa volta assume particolare interesse dopo le ultime vicende borsistiche. Nelle altre rubriche, oltre l'interessante articolo del direttore sen. Loria «De re rustica»; notevoli scritti dell'on. Cabrini, on. Fontana, Sapelli, Jodice, Daricski, Paoloni, nonchè un articolo di Attilio Schiavon su «La penetrazione commerciale nei Balcani e le Ferrovie», articoli dei deputati Sandrini, Felicioni, Fani, gen. Bollati, Morandi, Chialvo, Barsetti, Montemurri, una estesa raccolta di stampa estera, ecc.

La caduta di un manovale

Ieri sera verso le 18 è stato accompagnato all'ospedale di S. Giovanni il manovale Francesco Summa, del fu Angelo, di anni 24, abitante in via del Pigneto 29.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato contusioni escoriate multiple al torace con probabile frattura della seconda costola per cui, dopo le medicature del caso, è stato fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Summa ha dichiarato che poco prima in via Zeno, in una fabbrica in costruzione, mentre saliva su di una scala a piuoli era improvvisamente caduto riportando quanto sopra.

Una laurea

In questi giorni il nostro amico e collega Lello Paladino ha conseguito brillantemente la laurea in legge con una tesi sulle «facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche».

Al valoroso collega i più sentiti rallegramenti.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

P

Pacorià Gaetano, impiegato, Via dei Gracchi 189 — *Pacetti Amedeo*, impresario edile, Via Aureliana 10 — *Pagliano Filippo*, impiegato postale, Via P. Emilio 24 — *Paladini Ugo* albergatore, Via Principe Umberto, Albergo del Nord — *Palagi Guido* commerciante industriale, Via Gregoriana 36 — *Palamidesi Gino* impiegato Min. Comunicazioni, Via S. Croce Gerusalemme 50 — *Palatta Enrico* maestro di musica, Via Nazionale 60 — *Palazzi Cataldi* insegnante, Via Volturno 31 — *Palliola Gaetano* impieg. statale, Via Veio 22 — *Palmerini Enrico* insegnante, Via del Lavatore 30 — *Palmieri Alfredo* impiegato Corte dei Conti, Via Messina 8 — *Palmieri Giuseppe* chauffeur, Via Giordano Bruno 47 — *Palombi Aventino* impresario lavori murari, Via del Boschetto 60 — *Palombi Giuseppe* imballatore, Via Farfa — *Panella Celestino* abbacchiaro, Via Lucrezio Caro 37 — *Panella Geremia* abbacchiaro, Via Mario de Fiori 116 — *Panella Luigi* abbacchiaro, Piazza della Regina 178 — *Panella Renato* impiegato FF. SS., Via Merulana 161 — *Pani Bernardino* 1. Commissariato Min. Comunicazioni, Viale Carlo Felice 34 — *Panni Emilio* studente universitario, Via Valadier 52 — *Pansironi Mariano* Meccanico, Via Quattro Fontane 96 — *Pansironi Zeferino* Conduttore capo FF. SS., Via Leonardo da Vinci 41-A — *Paolantoni Augusto* abbacchiaro, Via Tacito 24 — *Paoletti Armando* albergatore, Via Grotta Pinta 26 — *Paolantoni Sante* abbacchiaro, Via Germanico 168 — *Paoli Giov. Battista* 1. Arch. Min. Guerra, Via delle Alpi 27 — *Paolini Paolo* generale R. E. in P. A., Via G. Nicotera 29 — *Papi Papin* impiegato privato, Via in Selci 49 — *Paracchini Bernardino* commesso di commercio, Piazza S. Nicola dei Cesarini 53 — *Paradisi Vincenzo* impiegato statale Min. Pubblica Istruzione — *Parigi Agostino* Sottosegretario Consiglio di Stato Viale Giotto (Vill. 19) — *Parigi Oberdan* abbacchiaro, Via Tiburtina 109 — *Paris Giuseppe* portiere, Via Crescenzio 108 — *Parisi Romeo* impiegato privato, Via Cremona 44 — *Parlato Matteo* avvocato, Via Flavia 67 — *Parnafelli Angelo* industriale, Via Pineta Sacchetti (Tenuta Prima Valle — *Parrelli Natale* usciere Min. LL. PP., Via Giovanni Branca 70 — *Pascarella Umberto* commesso telegrafico, Via della Lungaretta 114 — *Pasinati Luigi* artista lirico, Via Barnaba Oriani 3 — *Pasini Achille* pubblicista, Via Cola di Rienzo 203 — *Pasini Guglielmo* portiere, Via Urbana 23 — *Pasqualetti Siro* commesso di negozio, Via Leonina 68 — *Pasquali Angelo* disegnatore, ufficio tecnico prov.le, Via Cairoli 101 — *Pasquali Ettore* manovale FF. SS., Via XX Settembre 91 — *Pasquali Giuseppe* meccanico, Via S. Agata dei Goti 14 — *Pasquini Amedeo* fornaio, Via Amedeo VIII 25 — *Pasquini Elio* disegnatore, Via Sapienza 56 — *Passalacqua Ernesto* impiegato statale, Via Puglie 19 — *Passino Giov. Battista* impiegato statale, Via Babuino 37 — *Patara Enrico* Seg. Min. Comunicazioni, Via Pietro Cossa 12 — *Paterna-Pescara Marchese Gustavo* commerciante, Via Tre Cannelle 24 — *Patrignani Giuseppe* funzionario FF. SS., Via Alfieri 15 — *Patrizi Umberto* studente, Via D'Azelio 32 — *Patti Napoleone* impiegato FF. SS., Via Quintino Sella 3 — *Pau Francesco* assistente FF. SS., Vicolo Bologna 51 — *Pavarino Felice* impiegato, ministero Poste (Piazza Dante) — *Pecori Giuseppe* medico, Via 24 Maggio 43 — *Pellegrini Vittorio* agente giurato, Via della Frezza 50 — *Pellegrino Federico* procuratore, Via D'Azelio 38 — *Pelliccioni Giulio* impiegato PP. TT., Via Casilina Vecchia — *Pellizza Romualdo* ispettore FF. SS., Via Brescia 16 — *Pellizzari Guido* impiegato Cassa Naz. Inf., Via Ludovico di Savoia 25 — *Pellizzari Vico* deputato al Parlamento, Piazza di Pietra 63 — *Pelo Mario* impiegato Unione Militare, Via Flaminia 223 — *Pelosi Bruto Carlo* assistente edile, Via in Miranda 14 — *Pendenza Giovanni*, ortolano, Via Trionfale (presso Acquedotto Paolo) — *Pepe Giovanni Fiorentino*, studente univ., Via Ovidio 20 — *Pera Arrigo*, stud. universitario, Via Cimarosa 3 — *Pera Cesare Augusto*, usciere tribunale, Via Babuino 138 — *Pera Enrico*, capo servizio FF. SS., Via Cimarosa 3 — *Pera Romolo*, impiegato FF. SS., Via Salaria 128 — *Perdisa Cesare*, rag. Min. Interno, Via dello Statuto 32 — *Peretti Giovanni*, capo personale viagg. FF. SS., Via Latina 9 — *Perissi Gastone*, impiegato privato, Via Quintino Sella 42 — *Perottini Arrigo*, impiegato bancario, Piazza Mattei 10 — *Persichi Ubaldo*, assistente tecnico, Via Ostiense 80 — *Persico Angelo*, perito agronomo, Via Carlo Botta 40 — *Personè Luciano*, impiegato statale, Via Arco della Ciambella 6 — *Perticaroli Romualdo*, commesso PP. TT., Via Amerigo Vespucci 41 — *Pesarini Enrico*, impiegato istituto Naz. Ass., Via Nomentana 199 — *Pesci Scipione*, capo stazione FF. SS., stazione Roma-Tiburtina — *Pesciarelli Adolfo*, portiere, Via Spezia 31 — *Pestacolido Alfredo*, pensionato, Viale Giulio Cesare 61 — *Pession Beniamino*, prof. matematica, Via Tevere 20 — *Petitbon Ettore*, impiegato statale, Via Giorgio Baglivi 5 — *Petitti Amerigo*, fotografo del giornale «Impero», Corso Umberto I 57 — *Petitti Giovanni*, guardiano FF. SS., Via Latina 20 — *Petitti Pietro*, guardiano FF. SS., Via Latina 20 — *Petri Armando*, muratore, Villa Adriana — *Petroro Luigi*, revisore FF. SS., Via Po 134 — *Petrucci Mariano*, impiegato FF. SS., Via dei Mille 19 — *Petruzzi Domenico*, applicato Min. Guerra, Via Penitenzieri 11 — *Petrini Pietro*, agricoltore possidente, Via Banchi Vecchi 51 — *Petrone Corrado*, magistrato, Via 20 settembre 26 — *Pettrich Oscar*, impiegato privato, Via Montanara 107 — *Philipson Filippo*, studente, Piazza Esquilino 18 — *Piacentini Enrico*, attore drammatico, Via Frattina 38 — *Piacentini Giovanni*, guardiano FF. SS., 9 km. linea Roma-Orte — *Piantone Amindo*, impiegato soc. cart. centrali, Via E. Filiberto 237 — *Piazza Luigi*, impiegato Banca del Sud, Via Iacopo Ruffino 2 — *Picchetti Antonio*, pensionato delle FF. SS., Via Prenestina 30 — *Piccari Raffaele*, meccanico, Via Dandolo 40 — *Pichetti Goffredo*, elettricista, Via Margutta 94 — *Picchi Vittorio*, pensionato, Via Cavour 357 — *Picchioni Antonio*, infermiere, Vicolo Orti Aliberti 8 — *Pierantoni Cesare*, applicato Min. LL. PP., Via Borgo Pio 166 — *Pierbattista Ovidio*, vigile urbano, Piazza Ausoni 30 — *Piergiovanni Annibale*, operaio FF. SS., Ponte Galera — *Pieri Angelo*, infermiere, Via Tunisi, 317 — *Pierro Umberto*, operaio FF. SS., Via Porta Maggiore 132 — *Pileri Dario*, assistente capo FF. SS., Via Urbana 154 — *Pinna Umberto*, rappresentante, Via Volsci 110 — *Pinto Antonio*, studente, Via del Falco 6 — *Pio Amerigo*, ten. col. R. E. a riposo, Via Nomentana 221 — *Piobici Umberto*, meccanico, Via Spezia 28 — *Piperno Angelo*, commerciante, Via Tritone 71 — *Piperno Edoardo*, negoziante, Via Tritone 80 — *Pirami Pietro*, assistente FF. SS., Viale Regina Margherita 85 — *Pirri Lorenzo*, pastaio, Via V. A. Baccarini — *Pisante Matteo*, cond. capo FF. SS., Via Vetulonia 26 — *Pisanti Sante*, infermiere, Via Aurelia 169 — *Pistella Alberto*, impiegato Min. Interni, Via Montefiore 13 — *Pitini Giov. Battista*, dir. amm. direz. gen. Privative Stato, Via Cimarosa 3 — *Pitocchi Achille*, chauffeur FF. SS., Via Arno 7 — *Pitoni Camillo*, controllore FF. SS., Via Curtatone 6 — *Pivano Arturo*, chauffeur, Via Otranto 18 — *Plaisant Cesare*, funzionario dello Stato, Via A. Vespucci 42 — *Plini Antonio* abbacchiaro, Via Cavour 341 — *Plini Oreste*, abbacchiaro, Via S. Andrea delle Fratte 16-A — *Pocci Emilio*, tramviere, Via della Penna 62 — *Poch Ferdinando*, ispettore giornale «Tevere», via Madonna dei Monti 75 — *Podda Fernando*, vice segr. pensioni guerra, Via Ferruccio 96 — *Pognisi Attilio*, console M.V.S.N., Via Quattro Fontane 33 — *Polifroni Gaetano*, studente univ., Via Madonna de' Monti 68 — *Pollio Salimbeni Adolfo*, cap. div. Min. Guerra, Via Manin, 58 — *Poloni Pacifico*, segr. capo FF. SS., Via Lamarmora 18 — *Polverelli Gaetano*, dep. al Parlamento, Via Ripetta 66 — *Polverini Ettore*, negoziante, Via Principe Amedeo 121 — *Pompei Carlo*, avvocato, Via Manin 9 — *Pompei Goffredo*, possidente, Via Francesco Crispi 46 — *Pompili Amedeo*, segr. FF. SS., Via Ettore Giovenale 27 — *Pontani Tullio*, stud. univ., Via dei Serpenti 30 — *Pontecorvo Remo*, dottore in chimica e matematica, Via Quintino Sella 25 — *Ponti Lorenzo*, dirett. gen. Unione Militare, Via Palestro 83 — *Ponticelli Enrico*, ing. ispett. capo FF. SS., Via Savoia 78 — *Ponzini Mario*, avvocato, Via Boncompagni 18 — *Porcacchia Ruggero*, impiegato tramvie del Governatorato, Via Orvieto 23 — *Porchetti Riccardo*, rag., Via Goito 17 — *Porcu Vincenzo*, studente, Via Montevelino 8 (Monte Savro) — *Porfiri Francesco*, meccanico, Via S. Giovanni in Laterano 130 — *Porfiri Selio*, falegname della Banca d'Italia, Via S. Giov. Laterano 86 — *Porpora Francesco*, pensionato, Via Firenze 15 — *Porzio Giovanolo Ludovico*, ing. Via Volturno 34 — *Positano Francesco*, rag. Via Cavour 18 — *Possi Giuseppe*, neg., Corso V. Emanuele 112 — *Possi Romolo*, medico chirurgo, Via Federico Cesi 44 — *Possi Severino Umberto*, primo segr. Min. Finanze, Via E. Quirino Visconti 53 — *Possi Vittorio*, impiegato FF. SS., Via Emanuele Filiberto 17 — *Pransetti Teodoro*, gen. R. E. a riposo, Via Giuseppe Ferrari 4 — *Pratesi Italo*, agente FF. SS., Piazza dei Siculi 11 — *Precchia Nicola*, impiegato FF. SS., Via G. da Castelbolognese 30 — *Preda Fabio*, impiegato privato, Via Baccina 41 — *Predicatore Francesco*, sarto, Via Pola 10 — *Presutti Francesco*, agente FF. SS., Via Alpi 27 — *Previtera Carlo*, disegnatore, Via Marranella 25 — *Prezioso Pasquale*, ingegnere, Monte Sacro — *Procacci Alberto*, impiegato FF. SS., Via Francesco Crispi 46 — *Profumi Giovanni*, pensionato, Borgo Vittorio 27 — *Proietti Garibaldi*, proc. al Mattatoio, Via San Giov. Laterano 93 — *Proietti Giuseppe*, carrettiere, Via Ottava 55 — *Provenzani Michele*, agente FF. SS., stazione termini (com. IX legione) — *Pucci Pietro*, muratore, Via Ottava 36 — *Pucello Vitaliano*, manovale FF. SS., Via Casilina 116 — *Pugnaloni Lombardo*, studente, Via Leonardo da Vinci 71 — *Pulejo Giulio Carlo*, industriale, Via 20 settembre 26 — *Pulieri Pietro*, avvocato, Via Parma 22 — *Pulini Lamberto*, funzionario FF. SS., Via Principe Umberto 132.

Q

Quadalti Mario studente universitario, Piazza S. Croce 59 — *Quagliarotti Augusto* manovale FF. SS. Via Cola di Rienzo 217 — *Quagliola Luigi* bracciante, Via Laurentina 75 — *Quaranta Gioacchino* abbacchiaro, Via Bocca della Verità 112 — *Quarta Michele* impiegato FF. SS., Via Leonardo da Vinci 38 — *Quarantelli Ugo* capo Sez. Min. Finanze, Via Tagliamento 78 — *Quartulli Alessandro* commesso di Banca, Via Caio Mario 7 — *Quirico Giovanni Angelo* pubblicista, Via Carlo Emanuele 29.

R

Radicchi Mansueto Virgilio impiegato R. Zecca, Via Tagliamento 76 — *Raganelli Romeo S.* capo stazione FF. SS., Via Sforza 23 — *Raimondi Antonio Mario* imp. Assicurazioni d'Italia, Via del Pellegrino 19 — *Raimondi Edoardo* impiegato FF. SS. Via Civitavecchia 3 — *Raimondi Raffaele*, pensionato, Via Sebino 16 — *Rampini Giuseppe* conduttore capo FF. SS. Via Principe Umberto 205 — *Rampini Vincenzo* conduttore FF. SS. Viale Pretoriano B. —*Rancati Cesare* macchinista FF. SS. Via Po 59 — *Randaccio Ruggero* artista di canto, Albergo Liguria — *Ranucci Giorgio* abbacchiaro, via del Pianto 60 — *Rapisarda Antonio* medico chirurgo Docente R. Università, Via Machiavelli 50 — *Raponi Giulio* pastaio, Via Orvisto 25 — *Rasponi Angelo* cementista, Via Ottava 58 — *Ratti Francesco* avvocato, cooperativa «Case Nostre» (Monte Mario) — *Rau Luigi* avvocato, Via Salaria 94 — *Ravaglia Adolfo* impiegato Min. Finanze, Borgo Nuovo 74 — *Ravenna Gino* giornalista, Via Principe Umberto 111 — *Razzano Carlo* maestro di musica, Via Sicilia 152 — *Re Vincenzo* titolare uff. postale n. 30 Via Appia Nuova 215 — *Rea Luigi* cuoco, Via Castelfidardo 76 — *Rebuffo Ruggero* impiegato FF. SS. Via Forlì 34 — *Recanati Giulio* studente Via Francesco Carrara 24 — *Recchioni Serafino* chauffeur, Via Laurentina 65 — *Recchioni Benedetto* muratore, Via Farfa —*Reggiani Emerico* Cancelliere Ministero Giustizia, Via Giulia 4 — *Reginella Giovanni*, impiegato Statale, Via del Mancino

MONDO ROMANO

Contessa Mimise Bezzi Scali
(*Fot. Eva Barrett, Via Margutta, 53 b*).

I tè del Sabato pro Bambini Dalmati.

Alla Casina delle Rose, nell'incantevole villa Umberto, continueranno per tutto il mese di luglio i tè del sabato a beneficio dei Bambini Dalmati. Il pubblico più distinto di Roma affolla ogni settimana queste eleganti riunioni famigliari. Sabato prossimo, secondo come i capricci del tempo permetteranno, le danze avranno luogo o nel vasto salone terreno o all'aria aperta, tra il verde suggestivo degli alberi. Il Comitato sta lavorando per la organizzazione della grande lotteria, che, data la stagione inoltrata, sarà estratta nel prossimo autunno. Ogni giorno giungono doni di valore dalle più spiccate personalità e dai nostri migliori artisti. Anche S. E. Sirianni ha voluto partecipare all'opera benefica inviando un magnifico orologio. I doni saranno esposti a suo tempo nella vetrina di uno dei principali negozi.

Onorificenze

Su proposta di S. E. Belluzzo, il sig. Scardona, Consigliere d'Amministr. della Britex. An. Manif. Inglesi, tanto simpaticamente noto negli ambienti mondani e industriali, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

* * *

Con recente Decreto su proposta del Ministro dell'Interno S. E. Federzoni sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia il signor Nicola Marcucci segretario politico del Fascio di Ostia ed il dott. Scollo medico condotto di Ostia.

Ai camerati Marcucci e Scollo le nostre congratulazioni più vive.

Al Circolo Savoia

Un numeroso e scelto pubblico di soci e di invitati si è adunato nella sede del Circolo «Savoia», in via S. Stefano del Cacco per assistere ad una simpatica cerimonia: il conferimento di una medaglia d'oro di benemerenza alla professoressa Signorina Italia Capaguzzi, direttrice della sezione femminile, eletta figura di apostolo nell'opera di assistenza e di educazione della donna italiana, l'offerta delle insegne cavalleresche ai signori cav. uff. Pirani e cav. Barchiesi; attivi membri del Consiglio Direttivo, e la consegna dei premi ai soci della Sezione scherma classificati ai primi posti nelle gare di campionato che si svolsero nello scorso mese.

Hanno preceduto alcuni brillantissimi assalti di fioretto, sciabola e spada, magistralmente diretti dal prof. cav. Francesco Innorta direttore della Sezione scherma. In essi i premiandi avv. Spalazzi, avv. Angelucci, dott. Mariani, ing. Giorgis, sigg. Mancini, Chiodini e Gatti (i primi tre rispettivamente campioni sociali nelle tre armi) hanno offerto un saggio dell'alta forma raggiunta sotto la guida sapiente del loro valoroso maestro cav. Francesco Innorta.

Ad un applaudito discorso del presidente comm. Fiamini, animatore instancabile del Circolo, hanno risposto i festeggiati con nobili parole di ringraziamento e di affermazione del loro proposito di viepiù dedicarsi per l'incremento del «Savoia».

Venerdì magro

Il magro del «menu» domestico sarà però compensato dalle più grasse risate che faranno coloro i quali si muniranno del Travaso delle idee che uscirà domani e che è un genere ancora più indispensabile che i viveri.

Ordinatelo alla serva, perchè lo comperi con il pane, il pesce e il resto della spesa.

Poichè è noto che il Travaso costa 30 centesimi in tutta Italia, la serva non potrà neppure farci «la cresta».

La commemorazione di Vittorio Locchi

La sala dell'Adriano per l'annunziata commemorazione di Vittorio Locchi era ieri sera affollata, specie da moltissimi soldati.

Lo spettacolo che con la ripresa del suo dramma «L'Uragano» aveva assunto una speciale importanza s'iniziò con un discorso dell'on. Dario Lupi, il quale con forbita parola rievocò la nobile figura del Locchi come soldato, mettendone in viva luce il fervido amore per la Patria ed anche il valore di scrittore e di poeta.

L'oratore fu felicissimo nel tesserne la vita, le opere e alla fine venne salutato da acclamazioni interminabili.

Poi si rappresentò il dramma «L'Uragano» le cui interessanti vicende furono seguite con grande attenzione.

Gli applausi proruppero calorosamente nelle scene culminanti e si rinnovarono poi con la maggiore intensità alla fine del lavoro che il Tempesti mise in scena con speciale cura e interpretò con singolare efficacia.

E' uscito NOI & IL MONDO

L'ampliamento e il risanamento del suburbio
La zona Bravetta-Pisana

Chi si fosse arrischiato qualche tempo addietro nel subborbio della città, in quelle zone dove gli orti offrono allo sguardo del passante la maravigliosa ricchezza dei prodotti romaneschi, tanto preferiti dagli abitanti dell'Urbe, sarebbe stato vinto da un sentimento di vergogna e di sconforto.

A pochi chilometri dal centro della città, tendente con moto sempre più accelerato verso l'immancabile suo destino di grandezza, l'occhio spazia sul passaggio incantevole della campagna romana mèta dei pittori e dei poeti di tutto il mondo.

Ma la strada per giungervi era assolutamente impraticabile: in tutto il suburbio si affondava fino alle caviglie nel fango o nella polvere, a seconda delle stagioni.

Questo stato di cose rendeva inservibile qualsiasi mezzo di trasporto e quindi tutta la zona da Via Aurelia, Villa Carpegna, Torre Rossa, la Pisana, ecc., era in completo abbandono.

Ora tutto è cambiato in gran parte e, dove ciò non è avvenuto, la trasformazione si attua gradatamente, tanto da poter auspicare con sicurezza che fra non molto, quella zona completerà superbamente la periferia della città che tende sempre più ad estendersi dalla parte del mare.

Tutto ciò è stato operato secondo lo stile fascista: senza discorsi, senza feste, senza esibizioni. Il Governatore ecc. Cremonesi ha compiuto veramente un'opera di bonifica di cui non tarderanno ad apparire i frutti.

Intanto coll'apertura della nuova strada che fa parte del Viale di Circonvallazione di bonifica, da Via Aurelia Nuova attraverso le tenute di Brava, la Vignaccia, Vigne di Bravetta per sboccare a Via della Pisana e quindi congiungersi con Villa Baldini e il Viale della Vittoria, si è ampliato il suburbio e si sono valorizzati due quartieri, Pineta Sacchetti e Pisana-Bravetta ricche di aree fabbricabili che oltre a costituire uno sbocco per l'eccesso di popolazione agevolerà l'approvvigionamento delle ortaglie ai Mercati Generali inquantochè gli ortolani di quella zona che devono attualmente percorrere 20 o trenta chilometri per giungervi toccando Porta S. Pancrazio, con l'apertura della nuova strada vedrebbero abbreviato della metà il loro cammino. Come è ora questa zona, nell'attesa che i lavori stradali siano ultimati per la collocazione del tram, è per il momento servita da una linea di autobus: Madonna del Riposo-Bravetta-Corviale.

Presto però il servizio verrà prolungato fino al Monte delle Piche e la Magliana, tendendo al mare per risalire poi lungo Via della Pisana, Madonna del Riposo, con enorme beneficio della popolazione disseminata per la campagna.

Ma il quartiere Bravetta-Pisana sarà destinato quasi certamente a nuova importanza poichè sembra potrà divenire sede delle Caserme, spostate necessariamente alla periferia.

Comunque occorrerà fissare la constatazione che il risanamento del suburbio procede rapidamente e che la zona accennata da esempio, sotto ogni aspetto di attività fattiva ed esemplare.

Esposizione alla Scuola Professionale femminile "Principessa Maria di Savoia,,

Domenica 11 corrente è stata inaugurata alla Scuola Professionale femminile «Principessa Maria di Savoia» in via Scarlatti l'esposizione dei lavori eseguiti dalle alunne nel decorso anno scolastico.

Alla cerimonia assistevano Donna Gina Federzoni che fu già madrina della bandiera della scuola, una numerosissima rappresentanza delle autorità della capitale, la signora Casini, parecchie patronesse tra le quali abbiamo notato la signora professoressa Giulia Galli Saccenti, Ispettrice delle scuole professionali del Regno, le signore Guglielmi, Narvegna, Morace, Bianchi, Fortunati, Secreti, Consiglio, Petruzzi, Bilotti, Forges Davanzati, Dominici, Aquino, De Benedetti ecc., il commendatore Caputo rappresentante della Sezione sanitaria, il comm. Bilotti rappresentante della Pro Salaria, il comm. Guglielmi rappresentante della Filodrammatica G. Emanuel e dell'Istituto Cooperativo case, il professore De Simone, il comm. Fortunati, la signora Arani, signorine Lesen, signora Lanzillo, Bo, il Consiglio direttivo e didattico, le alunne e le loro famiglie.

Il presidente prof. Lesen dimostrò la utilità ed il progresso compiuto dalla Scuola nei due anni dalla sua istituzione ed enumerò alcuni fatti speciali nei quali si svolse il funzionamento della medesima quali ad esempio la cerimonia compiutasi nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, il concorso per il versamento del dollaro, la commemorazione della compianta Regina Margherita, la benedizione della bandiera, la gita in Assisi nella imminenza dell'anno Francescano e la visita all'esposizione Missionaria, ai Musei Vaticani, al Museo Coloniale ed alla Mostra della Scuola professionale femminile «Margherita di Savoia».

Terminò col ringraziare la signora Federzoni, il Regio Commissario dell'Istituto Case comm. avv. Alessandro Secreti, il benemerito corpo insegnante, il Comitato delle patronesse, i colleghi del Consiglio comm. professore Arani, cav. uff. Barbaritto, professoressa Caselli Frigolini, comm. Fattorosi, cav. Marchi, cav. uff. Lanzillo e quanti altri presenti e non presenti cooperarono per il maggior incremento della scuola inviando parole di rispettoso omaggio al Re, alla Principessa Maria ed a Benito Mussolini, Duce Grande e sicuro che conduce l'Italia verso i più alti destini.

Fece seguito la Direttrice signora prof. Caselli Frigolini che illustrò con la sua nota competenza i vari lavori eseguiti nella scuola, facendo caldo invito ai padri ed alle madri di famiglia perchè diano sempre più valido contributo alla istituzione bene augurando alle sue sorti future.

Un lutto

Il giorno 13 corrente, dopo breve malattia, spegnevasi il prof. Michelangelo Benedetti, padre del comm. Ermanno, consigliere di Corte di Appello attualmente segretario del Gabinetto del Guardasigilli.

Al carissimo amico, i sensi più vivi delle nostre condoglianze

Un suicidio nel Tevere

Oggi, poco dopo le 14, alcuni cittadini che passavano sul Ponte Margherita, hanno scorto un vecchio, vestito decentemente di scuro che dopo qualche attimo di esitazione ha scavalcato il parapetto del ponte stesso cadendo nel fiume.

Alle grida di terrore di quanti avevano assistito alla tragica scena alcuni barcaiuoli, facendo forza di remi, si sono diretti verso il punto dove il disgraziato era scomparso.

Dopo una diecina di minuti di affannose ricerche, il povero vecchio è stato ritrovato e tratto a riva. Trasportato immediatamente all'Ospedale di S. Spirito, i medici nulla hanno potuto fare per lui avendo già il disgraziato esalato l'ultimo respiro.

Non è stato possibile identificare il vecchio nelle cui tasche erano soltanto poche lire e nessun documento.

Il bilancio della Mutua Tipografi

E' stato pubblicato il bilancio per il 1925 della Società di Mutuo Soccorso fra i Lavoratori del Libro, fiorente Sodalizio al quale appartengono 600 tipografi romani. Il bilancio è preceduto da una breve relazione del sub commissario prefettizio Amilcare Preti, il quale dopo aver constatato il perfetto funzionamento dell'organismo ed i brillanti risultati del 1925 dà senz'altro la parola alle cifre dalle quali si rileva che l'entrata è stata di L. 42.207,80 in confronto di L. 36.097,50 versate nel 1924; le uscite L. 23.872,10 in luogo di L. 22.288,25 e gli utili in L. 18.335,50 in luogo di L. 13.809,25.

Il capitale sociale ha superato al 31 dicembre 1925 le centomila lire.

La relazione dei sindaci — a firma Piaggio Umberto, Monti Camillo e Coccodoro Enrico — elogia vivamente i componenti il Comitato ed in special modo il vice presidente e contabile Baldini Ranuccio ed il cassiere Michele Poderà i quali da venti anni con alto spirito di disinteresse hanno dato la loro attività allo sviluppo della Mutua.

* * *

Gli esattori ed i soci isolati potranno ritirare il bilancio la sera di sabato 17 luglio nei locali sociali al Viale del Re, dalle ore 19 alle ore 21,30.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Importante massima in materia di diffamazione

La 2. Sezione della Corte di Cassazione presieduta da S. E. Longhi, rel. Sorrentino, ha pronunziato una importante massima in tema di prescrizione nel reato di diffamazione con sentenza 30 giugno 1925 per aver sparlato di una sua collega di ufficio. Il difensore in Cassazione della Vignaroli avv. Aristide Manassero produsse tra i motivi quello della prescrizione dell'azione penale, a sensi dell'articolo 93, per essere decorso intero il termine prescrittivo di un anno dopo l'atto interruttivo della sentenza di merito. Resistevano il Procuratore gen. comm. Del Vasto e la parte civile avv. Caiazzo, deducendo costituire atto interruttivo anche le notifiche dei provvedimenti presidenziali di rinvio notificati al domicilio eletto del difensore a termine dell'articolo 515 del codice di procedura. Ma la Corte non ritenne potersi dette notifiche ragguagliare ai provvedimenti del giudice diretti contro l'imputato e a lui legalmente notificati, onde in pieno accoglimento della tesi del difensore annullò la sentenza di rinvio.

Grave processo in Corte d'Assise

Un impiegato ai Mercati di San Paolo, tale Artese Roberto, venne arrestato, nel luglio dello scorso anno, sotto l'accusa di avere abusato di una fanciulla, figlia di una donna con la quale conviveva. La denuncia venne fatta dalla madre della ragazza, ed oggi l'Artese è comparso dinanzi ai giurati della Corte Ordinaria di Assise. Presidente il comm. Giansitaio; P. M. il comm. Gristina. Difensore avv. Cocolo.

Era il cameriere!...

Dinanzi alla XII Sezione del Tribunale di Roma, presieduta dal consigliere comm. Baruffi, si è trattato ampiamente un grave e delicato processo indiziario per un notevole furto di gioielli. Il 20 aprile scorso, mentre si procedeva al trasporto dei mobili dal villino Ranieri in Via Paisiello, veniva consumato un furto di gioie appartenenti alla signora Clelia Ranieri per il valore di circa 180.000 lire. I sospetti caddero sul cameriere Milita Amedeo, specialmente per il suo contegno dopo il furto. Istruitosi procedimento contro di lui e riuscite infruttuose le perquisizioni operate, il Milita fu rinviato al giudizio del Tribunale per furto qualificato. All'udienza si svolse un interessante dibattito tra il difensore della parte civile, avv. Armando Granelli e il difensore dell'imputato avv. Leonello Manfredonia, sulla valutazione degli indizi che gravavano sul Milita. Il Tribunale, accogliendo integralmente le conclusioni della parte civile e del P. M., affermò la colpevolezza dell'imputato Milita Amedeo, condannandolo alla pena di due anni di reclusione e accessorii di legge.

Presidente Baruffi; P. M. Giliberti; P. C. avv. Granelli; difesa avvocati Manfredonia e Prato.

GLI SPETTACOLI

ALL'ARGENTINA — Anche stasera si replicherà: *La regina ha mangiato la foglia*, che continua a richiamare un pubblico molto numeroso e a procurare molti applausi al Ninchi e ai suoi compagni.

AL QUIRINO — Stasera il sempre applauditissimo Petrolini riprenderà *Peppe er pollo* di cui offre una caratteristica e gustosa interpretazione.

AL VALLE — Angelo Musco, che sta facendo una serie di teatri esauriti, riprenderà stasera: *Il vitello d'oro* di Pippo Marchese.

ALL'ADRIANO — Iersera *L'uragano* di Locchi è stato applaudito. Stasera, ripresa della *Cena delle beffe*.

AL MANZONI questa sera Gastone Monaldi riprenderà *Cielo senza stelle*, un forte dramma in cui la parte non facile Gisellina Monaldi, la piccola e valorosa artista.

Apollo

Spettacolo attraentissimo alle 21.30 con nuovi interessanti debutti. Alle 23.30 *Dancing* e Ristorante.

Spettacoli del 15 Luglio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
GIOVEDI' 15 — Ore 21 Replica della farsa in tre atti di G. Pasini:
La Regina ha mangiato la foglia
Nuovissima
Prossimamente ripresa di PATRIA di S. Sardou.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
GIOVEDI' 15 — Ore 21 Ripresa della brillante commedia di Novelli, speciale interpretazione di E. Petrolini:
Peppe er pollo

ADRIANO — Comp. Drammatica G. Tempesti, — Ore 21: *La cena delle beffe*.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi: — Ore 21: *Cielo senza stelle*.
MORGANA — Comp. Franchi. — Ore 21: *Il puttino*.
VALLE — Comp. comica Musco — Ore 21: *Il vitello d'oro*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO — *Il drago volante*.
MODERNO — *Darwin aveva ragione*.
COLA DI RIENZO — *Il fiore del deserto*.
ORFEO — *L'uomo del mare*.
SALA REGIA — *Il leone di Venezia*.
SUPERCINEMA — *E tu mi sposerai*.
TRIONFALE — *Romola*.
MERULANA — *La storia del diamante della speranza*.

RADIO

Programma di Venerdì 16 Luglio

17-17,30: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30-21 Comunicazioni dal Dopolavoro — 21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico — 21,10: Serata di musica leggera. Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Alberto Paoletti — 1) Audran: La Mascotte, selezione, orchestra — 2) Lungo la via. Canzone russa; 3) Ciastuska: Strofe popolari, accompagnamento di Balalaika, tenore Nicola Andrejew e S. Nicolajew; 4) Billi: Pifferata; 5) Cuscinà: Carmela... mela... mela, serenata orchestra; 6) Tirindelli: I tre petali; 7) Varney: I moschettieri al convento, preghiera, sop. Germana D'Ary; 8) Strauss: Sogno d'un valzer, Aria; 9) Varney: I moschettieri al convento, romanza atto II, tenore Eugenio Lodovici; 10) «L'eco del mondo», divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca; 11) Una bella ragazza passeggiava, canzone popolare russa; 12) Sotto il melo, canzone con accompagnamento di Balalaika, tenore Nicola Andrejew e S. Nicolajew — mezz'ora di musica da ballo; 13) Henry e Onivas Indianola, fox trot; 14) Fechner: Valse des castagnettes; 15) Pellottieri: La ballerina, tango; 16) Mignone: Mister John, one step; 17) Mascheroni: Spleen, blues; 18) Moleti: Oh... rose! bleu!, shimmy, orchestra; 19) Pietri: La donna perduta, duetto atto 2.; 20) Ganne: Hans il suonatore di flauto, fantasia, orchestra — 22: Segnale orario — 22,25: Ultime notizie.

Il *crak* bancario di Parma
Il Marengo si costituisce a Domodossola

PARMA, 15. — Si ha notizia che il comm. Marengo, tuttora perseguito dal mandato di cattura per il fallimento della Banca Popolare Agricola, si è costituito presso l'autorità di Domodossola mentre rientrava in Italia da un viaggio all'estero.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Modificazioni agli esami di Stato
negli Istituti universitari

Tenuto conto dei risultati della prima applicazione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo, farmacista, chimico, ingegnere, avvenuta nella sessione di novembre del 1925, il Ministro della P. I. sentito il Consiglio Superiore della Istruzione, ha predisposto alcune modificazioni all'organico dei predetti esami di Stato approvati con R. D. giugno 1924.

Tali modificazioni che saranno emanate con apposito provvedimento in corso di approvazione, tendono a sveltire la procedura degli esami senza togliere ad essi il loro carattere di prova seria atta ad accertare nei candidati la padronanza della dottrina fondamentale e l'attitudine ad applicarla.

Le sedi degli esami di Stato saranno in numero limitato e permane il divieto ai candidati di sostenere gli esami presso la medesima sede nella quale erano iscritti nell'ultimo biennio del corso universitario o abbiano conseguito la laurea o il diploma.

Il numero dei componenti le commissioni è ridotto da 18 a 11 per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo, da 7 a 5 per l'esame di abilitazione per la professione di farmacista.

Rimane invariato il numero dei componenti la Commissione per gli esami di professione di ingegnere ed architetto.

Negli esami per la professione di medico chirurgo e farmacista è soppressa la prova scritta.

Per la professione di chimico, ingegnere ed architetto rimane la prova scritta ma il tema sarà formulato dalla Commissione esaminatrice anzichè essere inviato dal Ministero.

Sono infine apportate alcune varianti alle norme che regolano lo svolgimento delle prove orali e pratiche per l'abilitazione alla professione di medico chirurgo.

Più particolari notizie circa le nuove disposizioni son state comunicate con circolare ai rettori delle Università ed ai direttori degli istituti superiori, cui potranno rivolgersi, per maggiori ragguagli, coloro che dovranno sostenere gli esami di Stato nella prossima sessione del 1926.

Gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, costituiscono come è noto, uno dei punti fondamentali della grande linea di riordinamento universitario attuata or son tre anni dal Governo Nazionale.

Coloro che conseguono una laurea, o un diploma universitario non possono essere ammessi all'esercizio della corrispondente professione se prima non abbiano superato appositi esami attraverso i quali lo Stato si accerti della idoneità dei laureati o diplomati all'esercizio professionale ed insieme di controllo con quale efficacia di risultati la Università o l'Istituto superiore che hanno autonomia didattica, oltre che amministrativa, abbiano svolta la loro attività.

La prima applicazione degli esami di Stato si ebbe come il comunicato del Ministero della P. I. ricorda, nel decorso anno e la esperienza conferma la bontà dell'Istituto. Alcune variazioni alle modalità di svolgimento dell'importante prova sono apparse per altro necessarie ed il Ministro Fedele che attende con vigile amore al perfezionamento della riforma scolastica, ha con molta opportunità provveduto alle conseguenti modifiche al regolamento sull'esame di Stato e disposto che le nuove norme trovino applicazione fino dalla prima sessione del 1926.

Il Consiglio Nazionale degli Agricoltori

Stamane si è riunita nella sede di via della Mercede la Giunta Esecutiva degli Agricoltori per preparare i lavori del Consiglio Nazionale che s'iniziano oggi a Palazzo Marignoli. Sono state esaminate le diverse questioni fra cui l'inquadramento sindacale degli agricoltori.

Intanto ieri si è riunito il Comitato della Confederazione Nazionale dell'Agricoltura, a cui hanno partecipato i dirigenti di tutte le grandi organizzazioni nazionali, sindacali e tecniche, interessate alla produzione agricola sotto la presidenza del comm. dott. Cacciari, che fra l'altro, ha riferito sul lavoro svolto e sui problemi posti all'ordine del giorno dal Consiglio Nazionale.

E' stato esaminato lo statuto della Confederazione e approvato nei suoi principi fondamentali. Sono state pure esaminate le più importanti questioni che interessano nel momento attuale l'agricoltura, sia per la sistemazione sindacale che per l'attività generale produttiva.

Alla fine dei lavori è stata dichiarata ufficialmente costituita la Confederazione Nazionale degli Agricoltori Fascisti.

Fra le adesioni giunte alla Federazione degli Agricoltori fascisti, notevole quella di Bolzano che riconosce l'opportunità che la Lega dei Contadini aderisca al Sindacato degli Agricoltori giusta le disposizioni di legge, nonchè l'opportunità della collaborazione dei contadini dell'Alto Adige con i contadini della Provincia e del Regno secondo le direttive del governo Nazionale

I voti del Congresso delle Provincie
presentati al Governo

In questi giorni i rappresentanti dell'unione delle provincie, gr. uff. Fabbri, comm. Manganelli, gr. uff. Anselmi, accompagnati dall'on. Maraviglia, presidente della Confederazione Nazionale Enti Autarchici, sono stati ricevuti dalle LL. EE. i Ministri dell'Interno, delle Finanze e dei LL. PP. ai quali hanno offerto il volume degli atti del Congresso delle Provincie, svoltosi recentemente a Trento.

S. E. il Ministro delle Finanze ha mostrato di riconoscere la fondatezza di molti dei voti sottoposti, specialmente in riferimento al problema dei mutui provinciali, a quello della ripartizione tassa scambi, dell'esonero delle Provincie dalle spese per le bonifiche ecc.

S. E. Giuriati ha dichiarato che il problema stradale è oggetto di attento studio da parte del Governo ed ha assicurato che i voti delle amministrazioni provinciali saranno tenuti presenti.

S. E. Federzoni ha riconosciuto il fondamento di molte osservazioni sottoposte dal Congresso in merito alla nuova legge sull'assistenza alla maternità e all'infanzia ed ha promesso che il governo provvederà allo studio degli eventuali provvedimenti che appariranno opportuni.

Tutti i Ministri hanno espresso la loro viva soddisfazione per l'esito del Congresso delle Provincie, affermazione di fede italiana e fascista, che ha, ancora una volta, dimostrato quale magnifico rifiorire di attività e di studio caratterizzi la nuova Italia.

La costruzione del porto di Durazzo

L'Agenzia «L'Italia d'Oggi» riferisce che sotto gli auspici della Banca Italo-Albanese con il concorso di capitalisti italiani si stanno gettando le basi di un consorzio per la costruzione del porto di Durazzo.

Il Governo Albanese ha dato il suo benestare alla costruzione.

La perfetta efficienza del Porto di Genova

GENOVA, 14. — La presidenza del Consorzio autonomo del porto di Genova comunica:

«Continua a circolare una notizia a suo tempo diffusa dalla Baltic And. White Sea Conference relativa a pretesi inconvenienti che si verificherebbero per lo sbarco del carbone nel porto di Genova. La notizia, già smentita, è tendenziosa, e lo dimostra il fatto che nel marzo ultimo scorso si sono sbarcate circa ventimila tonnellate di carbone in una sola giornata. E' bene si sappia che il porto di Genova per i mezzi di cui dispone, la capacità delle maestranze, la regolarità degli sbarchi potrebbe per i carboni fronteggiare senza inconvenienti anche un movimento di sbarco notevolmente superiore a...

Una relazione al Capo del Governo
sull'Ente Annonario di Carrara

Ieri l'on. Benni e l'on. Olivetti, rispettivamente Presidente e Segretario Generale della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana hanno presentato al Capo del Governo on. Mussolini copia della relazione sul funzionamento dell'Ente Autonomo Annonario di Carrara per gli operai del marmo.

Risulta, dall'eloquenza delle cifre esposte nella relazione dedicata all'on. Mussolini, che nel suo primo anno di gestione 1925-26 l'Ente Annonario di Carrara, a mezzo di suoi spacci, ha potuto far godere alla massa operaia della provincia un notevolissimo risparmio che risulta dal confronto tra i prezzi praticati dall'Istituto e le mercuriali pubblicate dalla Camera di Commercio di Carrara.

Avendo infatti preso come base del consumo mensile di una famiglia composta di cinque persone (due adulti e tre ragazzi) le quantità calcolate giusta ai deliberati del convegno statistico di Milano del 7-8-1920 e raffrontando i prezzi fatti dall'Ente Annonario e quelli ufficiali pubblicati dalla Camera di Commercio di Carrara, si ritrova sui soli generi di prima necessità, messi in vendita dall'Ente, un risparmio per il mese di marzo di L. 71,80; per il mese di luglio di L. 119,30; per il mese di settembre di L. 135,40; per il mese di dicembre di L. 142,60.

Risulta perciò che dividendo tale risparmio annuale medio su 250 giornate lavorative e considerando il salario medio giornaliero degli operai addetti alla lavorazione del marmo in L. 25, traverso l'economia sui prezzi di consumo beneficiati dalla massa operaia mediante gli spacci dell'Ente Autonomo Annonario di Carrara, si è potuto raggiungere per l'anno 1925 un aumento indiretto di salario pari al 20 per cento.

Promozioni nell'arma aerea

Negli alti gradi dell'Arma aerea si hanno le seguenti promozioni:

A maggior generali i colonnelli Capuzzo comandante la 3.a zona — Oppizzi direttore generale del personale militare e Lombard comandante della 2.a zona;

a colonnelli i tenenti colonnelli Martellucci dell'Aerocantro specialisti per idrovolanti — Falchi del 7.o stormo da bombardamento — Jocometti che assume il comando del 21.o stormo di ricognizione — Gori del 1.o stormo da caccia — Biagini assegnato al Ministero.

Sette maggiori sono stati promossi tenenti colonnelli.

Convenzione italo-austriaca

Ieri 14 luglio 1926, alle ore 17,30, ha avuto luogo a Palazzo Chigi tra l'on. Mussolini e il signor Lotario von Egger Moellwald, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario d'Austria in Roma, lo scambio delle ratifiche concernenti la Convenzione stipulata in Roma fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria per regolare le questioni che riguardano le compagnie di Assicurazione private, nonchè la Dichiarazione relativa a tale Convenzione, firmata alla stessa data.

SVILUPPO DELLA NAVIGAZIONE AEREA IN ITALIA

I brillanti risultati della Trieste-Torino

Le statistiche sul movimento delle merci e dei passeggeri sulla prima linea aerea italiana Trieste-Torino nel mese di giugno scorso segnano il seguente traffico:

Passeggeri trasporto n. 164 — Merci e bagagli kg. 1747 — Posta kg. 142.

Nonostante le poco favorevoli condizioni metereologiche verificatesi anche nel mese di giugno, si nota un incremento notevolissimo tanto nel numero dei passeggeri trasportati quanto nel traffico delle merci. Solo una parte di questo aumento va attribuita al fatto che col 14 giugno il traffico della linea è diventato giornaliero, infatti, specie nel movimento delle merci, lo scarto fra l'aumento dovuto a questo cambiamento e l'incremento complessivo è notevolissimo. Nel mese di giugno si riscontra, in confronto alla media del movimento mensile di aprile-maggio, un aumento del 57.6 per cento sul movimento dei passeggeri, del 187.8 per cento sul traffico delle merci e bagagli e del 51.6 per cento sul movimento postale.

Complessivamente, nel primo trimestre (aprile-giugno) di attività, la linea aerea Trieste-Torino ha presentato il seguente movimento:

Passeggeri trasportati n. 356 — Merci e bagagli kg. 2861 — Posta kg. 326.

Come si vede i risultati del primo trimestre sono confortanti, il pubblico si è abituato prestissimo al nuovo mezzo di locomozione, l'aumento importantissimo del traffico delle merci permette di confidare in un aumento ancora più forte quando sarà più largamente apprezzata l'importanza di questo servizio in ispecie per il trasporto di merci ricche come pezzi di ricambio, vesti, primizie, medicinali, ecc.

La Cassa Invalidi per la marina mercantile

Si è riunito, sotto la presidenza del senatore Indri, il Comitato amministratore della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali. Il Comitato s'è occupato di importanti questioni che interessano tutta la classe marinara, di cui esso è rappresentanza ed emanazione. Avendo appreso che è imminente la pubblicazione di un provvedimento con cui il Governo nazionale, accogliendo i voti dei vecchi marinai, concederà a questi un aumento delle pensioni, su proposta dei consiglieri capitano Ciro Marinelli e comm. Razeto, che da tempo patrocinano la causa dei veterani del mare inscritti alla Cassa Invalidi, sono stati inviati telegrammi di ringraziamento e di plauso al primo Ministro, Capo del Governo, al Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e all'on. Augusto Turati, presidente dell'associazione marinara fascista. I rappresentanti della gente di mare hanno anche rivolto uno speciale ringraziamento al direttore generale della Marina Mercantile generale Ingianni, che tanto autorevolmente si occupa del benessere dei nostri marinai, al sen. Indri e al direttore generale della Cassa prof. Medolaghi.

L'incondizionata adesione degli Arditi
al Governo fascista

FIRENZE, 15. — Il direttorio della Federazione Arditi d'Italia, esaminata la attuale situazione politica italiana, ha approvato due ordini del giorno concernenti l'organizzazione dell'Arditismo e l'attuazione di un programma di incondizionata adesione al Governo Nazionale fascista.

Corrispondenze radiotelegrafiche
ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 16 luglio:

«Asia», Fiume — «Atlanta», Cerrito — Conte Rosso, Cadice Radio — «Esperia», Vittoria Radio, Fiume — «Giulio Cesare», Fernando da Noronha — «Guglielmo Peirce», Fiume — «Pilsna», Bombay Radio — «Re Vittorio», Cabo de Palos, Fiume — «Sofia», San Vincente de Cabo Verde.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma. A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministro delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

"Desiderati" e "indesiderabili"
nelle statistiche della pazzia

E' uscito in queste ultime settimane, a cura del Dipartimento del Commercio di Washington un bollettino che reca abbondanti notizie e tabelle statistiche sulle malattie mentali negli Stati Uniti d'America nel 1923 (Patients in hospitals for mental disease: 1923).

Da quanto è esposto nell'interessantissimo opuscoletto risultano alcune utili verità, alle quali è opportuno dare la massima diffusione, in quanto esse colpiscono in pieno una delle più pregiudizievoli leggende messe in circolazione contro gli italiani e autorevolmente accreditate da personalità della scienza e della politica: quella che attribuisce ai nostri connazionali residenti negli S. U. il triste primato — o quasi — nelle malattie mentali. Ora, si legge a pag. 3 del bollettino surricordato che nella cifra complessiva di 69.884 persone straniere ricoverate nei luoghi di cura nord-americani per malattie mentale al 1. gennaio 1923, il più gran numero di malati (11.593) apparteneva ai tedeschi con una proporzione sul totale del 16.6 per cento. Immediatamente dopo i tedeschi venivano gli irlandesi, con 10.063 malati (14.4 %). Il più alto numero di malati per 100.000 persone della stessa origine nazionale era, però, degli austriaci (977.6), ai quali tenevano dietro gli irlandesi con 977.0.

Pel numero delle ammissioni di stranieri negli ospedali per malattie nervose (14.411) nel 1922, il primo posto fu tenuto dall'Irlanda (1.909 ossia il 13.4 % del totale); il secondo dalla Germania (1.761 ossia 11.4 %). La quota più alta delle ammissioni su 100.000 abitanti toccò, tuttavia, all'Irlanda (185.3), cui seguiva l'Austria (133.2).

Quanto all'Italia, il numero complessivo dei suoi malati presenti al 1. gennaio 1923 nei luoghi di cura per malattie mentali era di 5.161, che è come dice il 7.4 per cento del totale generale di tutti gli stranieri ricoverati per malattie mentali. Nel 1922, gli italiani ricoverati ammontarono a 1638, ossia il 10.6 per cento sul totale di 15.411, e il 102.6 su 100.000 persone di nazionalità italiana.

Resta così provato, a base di statistiche incontroversibili, che gli italiani, insieme con gli altri indesiderabili polacchi e jugoslavi detengono il record della più bassa percentuale di malati di mente, allorchè gli irlandesi, i tedeschi, i norvegesi, gli svedesi, gli svizzeri, estremamente desiderati e desiderabili, hanno invece le più alte percentuali.

Quindici impiccati
per l'attentato contro Kemal

SMIRNE, 15.

Gli organizzatori del complotto contro Kemal Pascià condannati a morte dal Tribunale dell'Indipendenza nell'udienza di ieri l'altro, sono stati impiccati ieri all'alba.

I particolari dell'esecuzione

LONDRA, 15.

Il «Times» ha i seguenti particolari sulla esecuzione dei 15 congiurati contro Kemal. I quindici condannati a morte sono stati impiccati stamane a Smirne alle ore 2.

Hirschid Baid, ex-deputato, Ismail Jussouff e Ciopur sono stati impiccati dinanzi al «Gafarzade Hotel» dove avevano complottato di ammazzare Kemal Pascià. Gli altri sono stati impiccati nei pressi delle caserme e al parco pubblico. Sopra la testa di ciascun impiccato era stato apposto un cartello col nome e cognome del condannato e con gli articoli della legge ai quali corrisponde la loro condanna a morte. Quando si stava impiccando Schukri, Bey, deputato di Ismail, la corda si ruppe sotto il peso della persona aitante e per finire la esecuzione se ne dovette adoperare un'altra. Le esecuzioni si svolsero a quanto pare senza altri incidenti.

I cinque Pascià e gli altri assolti sono stati rimessi in libertà.

L'impressione a Smirne

SMIRNE, 15.

Ieri l'altro ebbe luogo nei pressi di Smirne, dove Mustafà Kemal Pascià trascorre le sue vacanze, una riunione alla quale parteciparono il presidente del Tribunale dell'Indipendenza e alcuni giuristi. Alla riunione partecipava anche il Ghazi nella cui abitazione di campagna l'adunanza stessa era stata indetta.

La sera stessa si sparse la voce, nei caffè di Smirne e anche negli ambienti europei, che gli arrestati per l'attentato non sarebbero stati impiccati ma deportati.

Si metteva soltanto in forse l'esecuzione d'uno di essi che aveva precedenti non buoni e che anzi era ritenuto un vero e proprio *cetès* (brigante).

A Smirne, si diceva che il Tribunale della Indipendenza si sarebbe mostrato clemente e per ragioni d'indole politica interna e anche per non impressionare l'estero.

Viceversa non soltanto i quattro sicari, che avrebbero dovuto essere gli esecutori materiali dell'attentato, ma anche i loro mandatari e ispiratori più o meno diretti, sono stati condannati a morte e soppressi con un giudizio abbastanza rapido.

L'accordo per il Riff e l'internazionalità di Tangeri

LONDRA, 15.

Il Times, *commentando il trattato franco-spagnuolo per il Marocco rileva che esso appare strettamente racchiuso entro la cornice di quei trattati internazionali sui quali Francia e Spagna hanno i loro diritti nel Marocco. Ma il giornale vorrebbe sapere qualche cosa di più che non dica il sommario ufficiale del trattato circa gli scopi del nuovo strumento.*

«Comunque — *scrive il giornale* — si può essere soddisfatti di leggere nel *Temps* la dichiarazione di Primo de Rivera il quale afferma di essere andato a Parigi a regolare la delicata questione di Tangeri. Ciò è soddisfacente in quanto la questione di Tangeri è una questione Mediterranea almeno in questa misura, che non può essere sollevata per mezzo di un accordo con la Francia. Sollevarla in qualsiasi forma significa provocare l'intervento di terzi. Che ciò sia vantaggioso per la Spagna, o vantaggioso in generale, sembra più che dubbio. In ogni caso non si dovrebbe affrontare la questione se non si fosse definito prima il carattere preciso e la estensione dell'unico oggetto da discutere. Perciò l'adesione dell'Italia allo statuto di Tangeri in termini di uguaglianza con i firmatari potrebbe essere utile e benvenuta. I tentativi di togliere alla zona il suo carattere internazionale, da qualsiasi parte venissero, sarebbero pericolosi e inammissibili».

L'articolo del Times *è più chiaro di quello che non sembri. Il giornale dice in sostanza: Benvenuta sia l'Italia nella amministrazione di Tangeri perchè la sua partecipazione accentuerebbe quel carattere internazionale che la zona deve avere se si vuole che sia un fattore di equilibrio e di pace nel Mediterraneo Non si metta in mente la Spagna di insistere nell'idea di togliere il carattere internazionale al territorio di Tangeri per annetterlo alla zona spagnuola, perchè ciò sarebbe pericoloso e inammissibile.*

Se come appare dai sunti sinora pubblicati nei giornali di Parigi, la Francia e la Spagna nell'ultimo accordo di Parigi si sono attenute ai limiti di frontiera e alla pattuizione del trattato del 1912 e delle altre convenzioni internazionali, non vi è motivo che di rallegrarsi della sistemazione raggiunta. Ma, come osserva il *Times*, il comunicato ufficiale è troppo sommario, perchè si possa accettare senza riserve questa conclusione.

Per quanto concerne Tangeri, se la questione è risollevata non si può prescindere dall'Italia. La zona, più facilmente conserverà il carattere internazionale, con l'adesione dell'Italia all'accordo del 1923, in condizioni di eguaglianza di trattamento con le altre potenze firmatarie. E' l'unica soluzione che possa equilibrare le varie esigenze. Così pensa il *Times* e così nella chiara visione dei loro interessi, finiranno col riconoscere gli stessi spagnuoli.

Nobile entusiasticamente accolto a New York

NEW YORK, 15.

Il generale Nobile e i suoi compagni sono arrivati ieri mattina alla stazione Grand Central ricevuti dall'Ambasciatore d'Italia, conte De Martino, dal Console d'Italia, da un rappresentante del Sindacato di New York, dal Comitato cittadino presieduto dal giudice delle sezioni generali, Mancuso, dai fascisti, dai mutilati, dagli ex-combattenti in folla con le bandiere ed i gagliardetti.

Si è formato un grande corteo che — fra le acclamazioni dei passanti — ha proseguito per la City Hall dove ha avuto luogo un imponente ricevimento.

Sono stati pronunciati discorsi dal giudice Mancuso, dal sindaco di New York, dall'Ambasciatore d'Italia, dal generale Nobile. Sul piazzale stazionavano 10 mila persone che hanno inscenato una entusiastica dimostrazione.

Ieri sera all'Hotel Plaza ha avuto luogo un ricevimento ufficiale sotto gli auspici dei mutilati, dei combattenti e dei fascisti.

L'ambasciatore conte De Martino ha consegnato agli eroi del Polo la medaglia e la pergamena offerta dagli italiani d'America con pubblica sottoscrizione.

Vi sono intervenute innumerevoli personalità americane e italiane.

Peary non avrebbe raggiunto il Polo Nord

PARIGI, 15.

La Chicago Tribune *ha da Oslo che il capitano Riiser Larsen, la mano destra di Amundsen, ha dichiarato in un discorso che Peary non ha raggiunto il Polo Nord. Amundsen aveva sempre detto che Peary aveva raggiunto il Polo nel 1906, ma il capitano Larsen dichiara ora che la bandiera norvegese è stata la prima ad essere calata al Polo Nord come al Polo Sud.*

Il capitano Larsen ha aggiunto che il comandante Byrd non ha lasciato cadere la bandiera americana quando ha volato intorno al Polo perchè dimenticò di portarla con sè.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 67 — Rendita 3 1/2% fine 67 — Consolidato 5% cont. 91.85 — Consolidato fine 91.87 — Venezie 3 1/2% 64.30 — Banca d'Italia 2375 — Istituto Credito Fondiario 390 — Credito Italiano 865 — Banco di Roma 117 1/2 — Ist. Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 688 — Meridionali 716 — Navigazione 612 — Lloyd Sabaudo 295 — Cosulich 246 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 451 — Tramways 306 — Cotoniera 91 1/2 — Snia Viscosa 289 — Soie de Chatillon 194 — Terni 466 — Elba 50 1/4 — Metallurgica 142 — Ilva 224 — Ansaldo 172 — Fiat 547 — Azoto 284 — Montecatini 226 — Monte Amiata 376 — Antimonio 38 — Valdarno 135 — Sesa 119 — Tirso 192 — Elettrochimica 129 1/2 — Forni elettrici 142 — Gas di Roma 944 — Unes 100 — Zuccheri Romani 114 1/4 — Eridania 672 — Distillerie 132 — Molini Pantanella 229 1/2 — Pilatura Riso 425 — Oleifici 190 — Bonifiche Ferraresi 555 — Fondi Rustici 259 — Immobiliari 834 — Beni Stabili 700 — Imprese Fondiarie 109 1/2 — Risanamento 1217 — C. F. Regionale 131 1/4 — Aedes 12.50 — Acqua Marcia 1870 — Condotte d'Acqua 465 — Serino 433 — Marconi's Wireless 179 — Spalato 380 — Isonzo 151.

CAMBI: Parigi 74.50 - 74.75 — Londra 143.50 - 144 — New York 29.50 - 29.80.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 66.90 — Consolidato 5 % 91.80 — Banca d'Italia 2370 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Credito Italiano 865 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 710 — Mediterranea 362 — Costruzioni Venete 196 — Rubattino 611 — Libera Triestina 450 — Cosulich 243 — Coton. Cantoni 3950 — Coton. Veneziano 317 — Cascami Seta 1082 — Tessuti Stampati 1195 — Linificio Canap. Nazionale 595 — Man. Coton. Meridionali 22 — Man. Tosi 362 — S.N.I.A. 290 — Unione Manifatture 482 — Ilva 226 — Metall. Italiana 145 — Miniere Elba 50.50 — Miniere Montecatini 227 — Off. Mecc. Breda 227 — Automobili Fiat 548 — Automobili Isotta 180 — Automobili Bianchi 90 — Off. Mecc. Miani 133 — Off. Mecc. Reggiane 58 — Adriatica di Elettr. 182 — Edison 621 — Vizzola 1022 — Marconi 178.50 — Acciaierie Terni 472 — Distillerie Italiane 133 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 535 — Petroli d'Italia 82 — Pirelli 985 — Fondi Rustici 257 — Beni Stabili - Roma 703 — Eridania 677 — Esp. Italo Americana 798 — Brasital 354.

CAMBI: Parigi 74.85 — Londra 143.00 — New York 29.56 — Belgio 69.50 — Olanda 11.95 — Pesos oro 27.36 — Svizzera 573 — Berlino 6.97 — Spagna 473 — Bukarest 13.75 — Vienna 0.0422 — Praga 88.

Borsa di Genova

L'animazione va sempre più accentuandosi. Il listino migliora nessun gruppo escluso. La tendenza è decisamente all'aumento. Nel dopoborsa sempre animati e fermi. Ricercati le Fiat e Viscosa. Sempre ricercate le Commerciali.

Rendita Italiana 3,50% 67.30 — Consolidato 5% 93 — Banca d'Italia 2370 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Italiano 862 — Banco di Roma 117.50 — Aedes 12.52 — Meridionali 714 — Mediterranea 364 — Rubattino 612 — Lloyd Sabaudo 298 — Cosulich 246 — Snia 289.50 — Eridania 668 — Raffineria L. L. 536 — Industrie Zuccheri 536 — Gulinelli 146 — Acciaierie di Terni 463 — Ansaldo 170 — Ilva 222.50 — Miniere Elba 48,50 — Ferriere Voltri 385 — Metallurgica 144 — Molini Alta Italia 646 — Semolerie 865 — Silos 730 — Italia 410 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 190 — Tramways Genovesi 619 — Officine Elettriche Genovesi 304 — Fiat 546 — Beni Stabili 701 — Libera Triestina 455

CAMBI: Parigi 74.40 — Londra 143.70 — New York 29.52 — Svizzera 566 — Spagna 467.75 — Belgio 66.

Borsa di Firenze

Prestito Firentino 3 % 70 — Magona d'Italia 625 — Fonderia Vernci 700 — Elba 50 — Monte Amiata 378 — Meccaniche 130 — Valdarno 134.25 — Molini Biondi 228 — Digerini Marinai 78 — Self 281 — Birra Paszkowski 22.25 — Conserve Torrigiani 13.50 — Scia 100 — Testi 44.50 — Fondiaria Incendio 1383 — Fondiaria Vita 1314.

CAMBI: Parigi 75.30 — Londra 143.75 — Svizzera 576 — New York 29.50 — Belgio 69.

Borsa di Napoli

Mentre i bancari rimangono intrattati il Consolidato si mantiene al livello di ieri. Solo i Beni Stabili segnano un 700-702.

Rendita 3.50 % 67.25 — Consolidato 5 % 91.85 — Prestito Venezie 67.75 — Buoni Novennali 95.02 — Banca d'Italia 2369 — Banca Comm. It. 1319 — Credito Fondiario 406 — Credito Italiano 863 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 126 — Meridionali 710 — Mediterranea 360 — Rubattino 605 — Terni 465 — Elba 50 — Ilva 225 — Risanamento 1216 — Beni Stabili 701 — Cotoniere Meridionali 93 — Gas di Roma 960 — Società Meridionale Elettricità 277.50 — Grandi Alberghi 163 — Acquedotto Napoli 490 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 524.

CAMBI. Francia 74.50 — Inghilterra 144 — Stati Uniti d'America 29.70.

AVVISO

In conformità di decreto del presidente del Tribunale Civile di Roma, in data 8 luglio 1926, si rende noto che nel 5 settembre 1923 dal Credito Meridionale, sede di Salerno, veniva emesso un assegno — Serie B — di L. 28,800.60, distinto con il numero 06596004 sul Credito Nazionale di Roma, ordinatario Luigi Lenza e da questi girato alla Società Italiana prodotti alimentari L. Torrigiani, e che il suddetto assegno, essendo stato smarrito nel giorno stesso della sua emissione, si fa invito a chiunque lo possieda di presentarlo nella Cancelleria del Tribunale civile di Roma, nel termine di giorni quaranta dalla data odierna, con avvertimento che, in difetto, sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

PICCOLA PUBBLICITÀ

1) DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

DISTINTA signorina francese offresi istitutrice presso eccellente famiglia italiana. Scrivere Steffeu, Beau Sayour Vevey (Suisse).

3) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16,50 il litro; Tripla L. 30, Ambrata L. 40, Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi, Via Leonina 87.

ATTLASSA, mastice istantaneo che attacca indissolubilmente ogni cosa, resiste agli acidi, all'acqua bollente. Tubetto grande L. 3. Ricevesi franco di porto inviando L. 4. Lip. Via Leonina 87 Roma.

6) ASTE — APPALTI — CONCORSI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTO Fondi Rustici nell'Alta Umbria. Sabato 31 luglio a Città Castello asta affitto patrimonio rustico Istituto Bufalini. Affitto comprende casa padronale Pistrino (Citerna), quindici poderi due molini pianura, un podere pianura e cinque poderi alta collina Città di Castello. (Superficie pianura, Ettari 212; alta collina 296) con bestiami mezzo milione, scorte morte, vasi vinarii, ecc. Base asta: duecentocinquantamila. Chiedere documenti vaglia lire cinque.

9) VILLINI — CASE — TERRENI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTO, vendo in Fiuggi-Fonte villetta mobiliata giardino, bagno, luce. Rivolgersi Baiocchi Fuggi Fonte.

A ROCCA DI PAPA affittasi elegante villa mobiliata, garage, scuderie, giardino, prossima funicolare. Rivolgersi Pensione Nazionale, via 3 Novembre 114, Roma.

CASTELMARINO, piccolo villino ammobiliato, terreno, vendesi libero. Trattative Consulta sessantasette, interno quattro, nove-diciotto feriali.

11) CAMERE E PENSIONI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI bellissima matrimoniale volendo due letti, via Cavour n. 172 piano II.

AFFITTASI camera mobiliata a solo signore presso distinta famiglia L. 200 mensili. Rivolgersi Viola, Vicolo dell'Erba n. 2, p. 2.

13) LEZIONI — SCUOLE — COLLEGI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

SI DANNO lezioni d'inglese in classe e private da maestra che lo insegnò per oltre 20 anni in Inghilterra. Prezzi miti. Rivolgersi Istituto Canossiano. Viale Regina Margherita num. 59. Roma.